ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,35.
Colla Strenna Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 11 AGOSTO 1882.

PEI POVERI DI NICHELINO.

Amalia Botteri-Faissolle	L.	10 —
Onorato e Giacomo fratelli Botteri	»	10 —
V. B.	»	1 —
Famiglia	»	1 —

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La Giunta distrettuale di Bologna ha deliberato di nominare delle Giunte locali in Bazzano, Budrio, Crevalcore, Imola, Lojano, Minerbio, S. Giorgio di Piano, S. Giovanni in Persiceto e Vergato. Alcune di queste si sono già definitivamente costituite, ed in quelle altre nelle quali si verificasse eventuale rinunzia di qualcuno degli eletti a farne parte, la sullodata Giunta distrettuale ha già provveduto per la surrogazione, cosicchè fra breve potranno tutte dar principio agli importanti lavori loro assegnati.

L'egregio sig. cav. Pompilio Pigozzi, presidente della Giunta di Bologna, mentre comunica al Comitato le lodevoli determinazioni surriferite — accennando al patriottico appoggio che in quella nobile regione e Corpi morali e privati cittadini accordano alla Mostra di Torino — conchiude colle seguenti ottime notizie:

« Intanto mi compiaccio partecipare che la « Camera di commercio, oltre gli uffici e gli « impieghi, ha assegnato alla Giunta una « somma per le prime spese, e più lire *mille* « da erogarsi specialmente a che i manifat- « tori traggano il maggior vantaggio dal- « l'Esposizione, e la Cassa di risparmio al- « trettanto assegnò a favore degli agricoltori. « Il nostro Comune dà sicurtà di oltre lire « *cinquecento* per le spese, e credo non man- « cheranno i mezzi necessari a maggiori « cose. »

Il Comitato segnala con gratitudine la intelligente attività che la Giunta di Bologna sta dispiegando in pro della nostra Esposizione, e lo splendido concorso col quale è secondata in tutta la Provincia — ed ha fiducia che il bello esempio sia sprone alle altre Giunte per ben meritare della patria nella prossima festa del lavoro nazionale.

Il Comitato.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 10 agosto.

ESPOSIZIONE INDUSTRIALE DI BIELLA.

II.

Biella, 9 agosto.

(D. V.) — Le ferrovie hanno accordata la riduzione del 50 per cento sul prezzo di viaggio e il biglietto valevole per una settimana. Pel Congresso alpino a Biella hanno spinta la validità del biglietto a tutto un mese: dal 15 agosto a metà settembre.

Non si può non aspettare gran gente, epperciò il sindaco ha invitato la popolazione a dare la nota gli alloggi dai quali si potrebbe disporre occorrendo.

Per gli alpinisti si sono preparati grandi cameroni negli istituti educativi, al che pei giorni del Congresso, 29 e 30, si spera poter offrire alloggio gratuito a tutti coloro che si annunziano preventivamente. Alcune famiglie ricevono pure gentilmente i congressisti per quei giorni nelle loro case.

***

Intanto all'Esposizione gli affari sono combene avviati che, non vi è dubbio, per il giorno 15 tutto sarà in ordine. Il Comitato e attivissimo e gli espositori si animano alla vista di quanto hanno già messo in mostra i colleghi.

***

Prosegue la enumerazione dei prodotti, salvo a completarla poi.

Presso l'entrata i primi riguardano un'industria antichissima nel circondario: quella dello stoviglisio. Devo subito dire che non è la più perfezionata: tutt'altro.

Teganni, teganini, piattelli, brocchine, pentole, pentolini e orcioli mostrano in gran numero le loro facciate abbronzate di percloruro ferroso, lucenti per vernice a base di piombo; solo per qualche campione è conservato il colore più o meno chiaro della terra greggia. Le loro forme non mai sicure, scomposte, tradiscono l'imperfezione del tecnicismo.

Veramente a Ronco dove si fabbricano tutte le nostre stoviglie in 20 o 25 fornaci, non conoscono ancora altro che il tornio a pedale degli antichi etruschi; sorridono a sentir parlare di vernici per combinazione chimica della silice col borace e tengono forni tanto piccoli che metà del calore prodotto colla legna, e dirai i due terzi, va perduto.

Accanto a questa industria immobile sulla via del progresso, appar vivo per il poco vitalissimo de' suoi prodotti, ne sta sorgendo un'altra: quella del materiale refrattario per forni minerari, di cui parlai altra volta a lungo nelle mie corrispondenze. A Milano vi erano solamente i prodotti delle cave di Bernardo Gunlpa e ne riportarono la medaglia per la eccellenza dell'argilla; ora vedo con piacere che sono stati portati anche quelli di vicine cave, l'argilla delle quali è da augurarsi sia egualmente refrattaria.

Primissima, presso l'entrata, incontrasi una macchinetta per formare e comprimere a mano i mattoni refrattari. Essa è stata adattata dall'espositore a formare mattoni d'ornato, saputi semplicemente per saggio di quel che si può fare. Il meccanismo non è facile, ben combinato e robusto tanto da dare 5000 chilogr. di compressione al solo sforzo dell'operaio, e 3000 mattoni in dieci ore di lavoro continuo.

La fabbricazione di terre cotte semplici per ornamentazione nelle costruzioni, sarebbe un felice ritorno a quanto già praticavasi quattrocento anni or sono sul Biellese e di cui si hanno tuttora magnifici esemplari nei palazzi Scaglia, Ternengo e altrove, in città e nel vicino castello di Gaglianico.

In tale castello questi mattoni ornamentali, ancora molto numerosi e ben conservati per archi interi e lunghi fregi, furono richiesti recentemente da un dilettante coll'offerta di prezzo favolosamente alto.

Sarebbe deplorevole che il novello proprietario si lasciasse tentare e non avvenisse la spogliazione del più bel ricordo feudale presso Biella.

Egli, signor Monabrea, vi ha intanto invitati i congressisti a geniale serata il 29 corrente e non posso supporre che dove albergo squisita cortesia non vada di pari gentilezza di sentimento per l'arte, per il bello.

Delle terre cotte disseminate in città fu preso qualche modello e viene esposto ora dal Comitato nella galleria artistica. Vi si ammirano degli ornati del cinquecento molto graziosi.

Oh! gli studenti!

Chi non conosce gli stratagemmi cui sanno ricorrere gli studenti quando, di fronte agli esami, debbono ingannare la sorveglianza dei professori?

La legge, i regolamenti, gli occhi dei sorveglianti hanno bel voler star sull'attenti, si ha bel mettere guardie, minacciar pene, chiudere porte e buchi; l'immaginazione degli esaminandi non ha confini e non le manca mai qualche espediente.

Pure quella mattina i professori si credevano inespugnabili. Gli studenti se ne stavano tranquilli, al posto, col tema di greco davanti, coi grossi dizionari ai lati. Nessuno domandava di uscire.

Ma ecco che il grande silenzio dell'aula viene turbato da un suono di chitarra, che giungeva dalla strada: poi dopo un arpeggio armoniosissimo, una voce femminile si mise a cantare l'aria della *Stella confidente*.

Tutti gli studenti ascoltavano con raccoglimento religioso, e qualcuno scriveva affrettato.

Il professore sorvegliante si mise in ascolto anche lui, la voce cantava:

— *La fi... la fi... fi fi... filosofi... a...*

Alle parole della *Stella confidente* — povero Rebaudi! — erano state sostituite quelle di un dialogo di Platone, la traduzione del tema.

Il caso dicono sia successo al Liceo *Cristoforo Colombo*, di Genova.

Il bauno annullato l'esame!

Se la storiella non è vera, è però ben trovata.

Mattino, 11 agosto.

I fuggiaschi italiani a Malta.

Richiamiamo l'attenzione del Governo sulla seguente corrispondenza, colla speranza che abbia qualche efficacia.

Malta, 4 agosto.

(Tayso) — Nel n. 197 del reputato di lei giornale, alla quarta colonna nelle lettere telegrafiche di Roma, si legge:

« Il ministro Depretis ha disposto « perchè siano soccorsi nel modo « migliore gl'italiani profughi dal- « l'Egitto. »

Non sapremmo veramente spiegarle su queste parole abbiano destato in noi rabbia e sdegno.

Che ai patimenti si aggiunga anche la derisione, questo poi è troppo.

Vorremmo che fosse interpellato il reggente questo Consolato, quali soccorsi largì a molti noi che fummo con inganno deportati a Malta da un vapore inglese, a bordo del quale eravamo stati mandati, per rimanervi, nelle acque di Alessandria, il solo tempo necessario alle operazioni militari della squadra inglese. Qui, per noi Italiani, non c'era che una risposta: Che il Governo non aveva dato alcuna disposizione, e che questo ufficio Consolare non poteva altro che accordarci il passaggio per metterci in Italia. Sono forse questi i soccorsi stabiliti dal ministro Depretis?

Bel regalo davvero mandarci in Italia, mentre si sono lasciate in Egitto tutte le nostre sostanze!

A meno che in Italia vi fossero (ciò che non sappiamo) delle disposizioni speciali pei fuggiaschi egiziani.

Qui in Malta, chi ha qualche mezzo sopporta rassegnata l'emigrazione forzata, e chi non ha, si trova nella dolorosa necessità di stendere la mano alla carità cittadina, che invero non è neanche delle più splendide, tenuto conto che noi siamo italiani, e che a migliaia sono i poveri del paese a soccorrere.

Questi almeno hanno la fortuna di essere assistiti da un Comitato di beneficenza, come lo sono i sudditi Francesi, Austriaci, Spagnuoli e Greci, ma per noi Italiani non havvi chi provveda.

Abbiamo in questi giorni inviata una petizione a S. E. il ministro degli esteri, scongiurando almeno di farci ritornare senza altre spese in Egitto; e mentre attendiamo qualche risultato, vogliamo per ora preghiera a S. E. Depretis, che tanto tranquillamente sta a godersi il dolce riposo a Bellagio, di procurarsene la comunicazione dall'onorevole suo collega degli esteri, per prendere di conserva una qualche determinazione.

Ed ove i provvedimenti del Governo ritardassero a darci una prova della sua esistenza, non mancheremo di trasmettergli copia della petizione preaccennata, con preghiera di pubblicazione, affinchè la nazione sia fatta pienamente consapevole, quale dura sorte sia stata riservata ai poveri italiani rimasti in Alessandria fino al mattino 10 luglio, e forzatamente rifugiati in Malta; perchè per mancanza di vapori italiani le nostre autorità in Alessandria dovettero mendicare il soccorso di un vapore inglese, che colà trovavasi per trasportare carbone a disposizione dell'Ammiraglio.

Della negligenza ed inerzia del nostro console in Alessandria verso i sudditi, nulla ci resta ad aggiungere dopo quanto scrisse l'imparziale vostro corrispondente signor Nicola Lazzaro nei numeri 198 e 203 della *Piemontese*, al quale facciamo plauso, assicurandolo della nostra indelebile gratitudine, per aver propugnati i nostri interessi, che sono in Alessandria assai mal tutelati.

Qual differenza dal conte Gloria al cav. Machiavelli!

Se Ella avrà tanto compiacente di accordarci un po' d'ospitalità nelle colonne del di lei reputato giornale, le ne saremo vivamente riconoscenti, e ne anticipiamo i nostri vivi ringraziamenti.

Ci perdoni la nostra libertà, e gradisca, onorevole signor Direttore, i sensi della nostra distinta stima e considerazione.

Molti infelici Italiani fuggiaschi d'Egitto.

La ferrovia Novara-Pino.

La direzione tecnica della linea Novara-Pino mantiene di dare pronta per l'apertura all'esercizio la linea stessa per la fine di settembre.

L'inaugurazione sarebbe fatta al 1° ottobre prossimo venturo.

L'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia sta già predisponendo gli orari e la tariffe.

Lo corrispondenze per la via del Gottardo verrebbero completate.

Registrazione di decreti.

La Corte dei conti ha registrato il decreto di nomina del cav. Giovanni Ferrando a direttore capo di seconda classe della divisione per l'istruzione superiore.

Il cav. Ferrando ha già preso possesso del suo posto.

***

La Corte dei conti ha registrato il decreto di nomina del comm. Giulio Rezasco, già provveditore capo per l'istruzione artistica, a direttore di prima classe dei musei, scavi e gallerie con sede facoltativa.

Porto abusivo d'armi vietato.

Tra le Corti di cassazione di Roma e di Torino si è manifestata una assoluta discrepanza di giudizio in ordine ai criteri, coi quali va applicato e produce i suoi effetti l'art. 456 del codice penale relativo al porto abusivo di arma vietata.

La Corte suprema di Roma decise, che incorre sempre nel reato di porto abusivo di arma insidiosa chi detenga quest'arma anche momentaneamente, trovandosi in un fondo proprio e senza animo di valersene; la Corte suprema di Torino riconobbe invece, che la materiale momentanea detenzione di un'arma insidiosa non costituisce un reato e ma perciò il caso di deferire il colpevole al potere giudiziario e quando no.

Ciò vuol dire che, comunque facciano, per quanti arbitrii commettano, gli agenti della forza pubblica ne sapranno sempre più dei magistrati di Torino e di Roma.

Oh pluralità delle Corti di cassazione!

Giorno, 11 agosto.

I GIURATI ALL'ESPOSIZIONE DI BIELLA.

Ecco un primo elenco dei giurati all'Esposizione di prodotti nazionali in Biella:

I giurati furono scelti fra persone distintissime, alle quali gli espositori si possono affidare senza tema. Siamo in grado di darne un primo elenco che speriamo di poter presto completare.

Mineralogia e Metallurgia. — Sella comm. ingegnere Quintino, Berruti comm. E., Barelli cav. prof. Martino.

Meccanica. — Enrico cav. ing. Giovanni, Berruti comm. E.

Chimica e Ceramica. — Gabba prof. Luigi, Schiapparelli dottor Cesare, Cossa professore Alfonso.

Orificeria. — Enrico cav. ing. Giovanni, Bonzi cav. Gio. Battista.

Lavori in legnami. — Diatto cav. Giovanni, Sella comm. Gio. Battista, Garlazzo cav. Vincenzo.

Stampa e Cancelleria. — Bona cav. Emanuele, Maffeotti Ercole.

Apparecchi di riscaldamento ed illuminazione. — Buscaglione cav. Giovanni, Berruti comm. E.

Cappelleria. — Valerio Vanzina.

Pelli e Cuoi. — Ducio cav. Giuseppe, Gabba cav. prof. Luigi, Martinola Ferdinando.

Seta. — Roy comm. Luigi, Gabba cav. professore Luigi, Mazzonis barone Paolo.

Cotoni. — Lemmana Napoleone, Abrate cav. Antonio, Mazzonis barone Paolo.

Lane. — Bona Basilio, David Levi Emanuele, Maraotto Emanuele Vittorio.

Lino e Canapa. — Melano comm. Giovanni, Frotte Edmondo, Roy comm Luigi.

Vestimenta ed accessorii. — Giglia A.

Zootecnia. — Ripa di Meana conte Giulio, Perroncito prof. E.

Agricoltura. — Arcozzi Masino, Gabba cav. prof. Luigi.

Orticoltura e floricoltura. — Sella comm. Gio. Battista, Beaton Filippo.

Alimenti. — Cirio comm. Francesco, Arcozzi Masino.

Legnami e combustibili. — Buscaglione cav. Giovanni, Gabba cav. prof. Luigi.

Letteratura e scienze. — Schiapparelli comm. Luigi, cav. prof. Amato Amati.

Arredi di scuola e lavori scolastici. — Cav. prof. Amato Amati, signora Stampa.

Architettura e ornato. — Tabacchi prof. comm. Odoardo, Gilardi prof. Pier Celestino.

Pittura e scultura. — Canpi pittore Giacomo, Tabacchi e Gilardi.

Musica. — Fasò cav. Carlo, Cerruti Giovanni Battista.

Alpinistica. — Isaia cav. avv. Cesare, Vaccarone avv. Luigi, Calderini cav. prof. Pietro.

CARTOLINE DALLA SPEZIA.

Spezia, 10 agosto.

CONDANNA MILITARE.

(V. A.) — Il sottotenente di vascello Rossi, di cui v'ebbi a parlare nell'ultima mia, imputato di diserzione, fu condannato a 14 mesi di carcere militare e destituito dal grado.

***

COSTRUZIONI NAVALI.

È giunto ieri nel golfo il comm. Micheli, ispettore del genio navale. Dicesi sia venuto per cominciare le operazioni relative alla costruzione dell'*Andrea Doria*.

L'on. Minghetti.

L'on. Minghetti, a cui i giornali di Berlino fanno girare l'Europa in viaggio diplomatico, è arrivato ieri a Baveno colla sua famiglia ed ha preso alloggio al *Grand Hôtel Bellevue*.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

10, ore 1,35 *pom.* **(sera).**

*Si crede che la Conferenza di Costantinopoli approverà oggi la proposta italiana per la protezione del Canale di Suez, e quindi ne verranno prorogate le sedute.

Le Potenze si terranno in riserva di fronte alla convenzione intervenuta tra Inghilterra e Turchia.

10, ore 4,40 *pom.* **(mattino)**

Dobacourt, incaricato d'affari della Francia, recherassi mercoledì a Napoli.

Oggi sir Paget, ambasciatore inglese, conferì con Mancini lungamente a Napoli.

Ludolf, ambasciatore austriaco, ha chiesto un congedo di due mesi; se verragli negato, recherassi nel mese di settembre a Napoli.

11, ore 11 *ant.* **(giorno).**

Si dice che i reduci dalle patrie battaglie di Livorno hanno mandato invito ai reduci fiorentini e pisani per recarsi assieme a Caprera allo scopo di eseguire le ultime volontà di Garibaldi: cremazione il cadavere.

I reduci partirebbero con un piroscafo appositamente noleggiato.

Il Ministero degli interni avrebbe telegrafato istruzioni precise alle Autorità.

Il Ministero della marina avrebbe mandato il legno da guerra *Murano* nelle acque di Caprera.

COCCAPIELLER E TOGNETTI.

Il bollettino della Questura d'oggi reca che ieri sera, in una osteria di via Vittoria, presso il Corso, il macellaio Tognetti Angelo, fratello del giustiziato del 1869, e il giornalista Coccapieller Francesco, essendo venuti a contesa per motivi di precedenti rancori, si sono scambiati alcuni colpi di rivoltella.

Il Tognetti ha riportato una ferita al fronte guaribile in dieci giorni; il Coccapieller ebbe una ferita al braccio sinistro di poca entità.

Quest'ultimo è stato arrestato in flagrante, mentre il Tognetti, per cui fu spedito mandato di cattura, veniva trasportato, sotto custodia, all'ospedale di S. Giacomo.

I colpi di rivoltella sparati furono quattro per parte del Tognetti, e due per parte del Coccapieller.

Tutti e due erano provvisti del porto d'armi.

Una gran folla si agglomerò tosto sul luogo del conflitto, sul Corso, e vi rimase fino alle ore 4 del mattino.

Gli amici dei due avversari erano assai commossi.

La forza pubblica prevenne ogni ulteriore disordine.

ALTRI TELEGRAMMI

NB. I telegrammi contrassegnati coll'asterisco riguardano gli affari orientali.

Sera, 10 agosto.

PARIGI, 10, ore 11,20 *ant.*

Il nuovo Ministero è ora completamente formato.

Herisson venne eletto ministro dei lavori pubblici, con Baihaut a sottosegretario di Stato.

Labuze e Logeronte vennero eletti sotto-segretari ai Ministeri delle finanze e della pubblica istruzione.

Il Ministero degli affari esteri e della marina non avranno sotto-segretari.

— Ieri, dopo la proroga delle Camere, quasi tutti i senatori e deputati hanno lasciato Parigi.

Il presidente Grévy partirà la settimana prossima per Mont-sous-Vaudrey.

La politica perciò farà sciopero per il restante di agosto e per tutto settembre, a meno che non sopravvengano complicazioni impreviste nella quistione d'Egitto.

NAPOLI, 10, ore 11,10 *ant.*

Il console inglese diè questa città fa un reclutamento di mulattieri o di carrettieri napolitani pel servizio dell'esercito inglese d'Africa.

Questi individui, assai mano che vengono reclutati, partono per Alessandria d'Egitto a spese dell'Inghilterra. Essi hanno una paga giornaliera di lire cinque.

Sono giunti sir Paget, ambasciatore inglese, e il conte Ludolf, ambasciatore austriaco a Roma.

Sir Paget ha preso alloggio all'*Albergo di Bristol*.

L'on. Acton, ministro della marina, è pure tornato da Castellammare.

Egli partirà stasera per Messina.

VENEZIA, 10, ore 5,55 *pom.*

La Regina è partita per la villa di Peraroio (Pieve del Cadore). Fu ossequiata alla stazione dalle autorità civili e militari ed acclamata dalla folla.

(Agenzia Stefani).

***Londra,** 10. — In un banchetto a Mansion House, Childers annunziò che da domani truppe arriveranno tutti i giorni in Alessandria.

Gladstone, parlando degli affitti arretrati, crede il conflitto coi Lordi rimosso. Soggiunse:

« Le forze inglesi sono spedite in Egitto per sostenere i grandi interessi dell'Impero. Ma, lo dico altamente al mondo civilizzato, essi non ci sono particolari, ma sono comuni a tutti gli Stati europei, a tutto il mondo. Andiamo in Egitto per liberarlo dalla tirannia militare.

« L'Inghilterra va in Egitto colle mani nette, senza alcuna intenzione segreta. Essa nulla ha da nascondere alle altre nazioni. Abbiamo dunque diritto ch'esse ci accordino la loro fiducia ed auguri. » Gladstone terminò constatando gli eccellenti risultati del *Land bill* in Irlanda.

Milano, 10. — Il principe di Germania recasi stasera a Monza.

***Costantinopoli,** 10. — Ecco il testo della nota di Said-pascià a Dufferin: « Ho l'onore d'informare l'Eccellenza Vostra che la Porta è disposta a fare un proclama annunziando il mantenimento del khedive e dichiarando Arabi-pascià ribelle.

« La Porta mi ha incaricato di negoziare con Vostra Eccellenza una convenzione militare. Ho egualmente l'onore di prevenirla che, a causa dell'importanza che prendono gli avvenimenti in Egitto, le truppe ottomane si metteranno in movimento giovedì, 10. »

Londra, 10. — Il *Daily News* dice che Calice domanderà oggi l'aggiornamento indefinito della Conferenza.

Il *Times* ha da Costantinopoli:

Un proclama del sultano condanna i capi dell'esercito egiziano come ribelli, menziona i rapporti amichevoli tra la Turchia e l'Inghilterra, ed afferma l'intenzione della Porta di sostenere il khedive.

Said annunziò a Dufferin la partenza per domani di 6000 Turchi.

Mattino, 11 agosto

***BERLINO,** 10, ore 6,35 *pom.*

Le differenze fra la Turchia e l'Inghilterra sono quasi sparite; restano ad appianarsi solo alcuni punti della convenzione militare.

Il sultano ha già firmato il proclama contro Arabi-pascià.

— Il discorso tenuto da Gladstone presso il lord Mayor (vedasi Agenzia Stefani) è ritenuto come inconcludente.

— Ponesi in dubbio l'annunciato prossimo viaggio dello tsar in Danimarca od a Vienna.

VITTORIO (Veneto) 10, ore 6,5 *pom.*

La regina Margherita, proveniente da Venezia, si è fermata qui pochi minuti.

È stata accolta da calorosi applausi.

Tempo splendido.

PARIGI, 10, ore 6,55 *pom.*

Dicesi che l'antico ministro Marcère verrà nominato ambasciatore presso il Quirinale.

***ALESSANDRIA D'EGITTO** 10, ore 8,21 *pom.*

Il duca di Connaught, figlio della regina Vittoria, Malet, ambasciatore inglese, e Adye, capo dello stato maggiore, sono arrivati e visitarono il khedive.

BUDAPEST, 10, ore 8 *pom.*

È probabile il seguente nuovo Ministero rumeno: Bratiano, guerra; Statescu, giustizia; Kitzu, interno; Souza, esteri; Aurelian, istruzione.

Giorno, 11 agosto.

LONDRA, 11, ore 9 *ant.*

Smentiscesi che lord Salisbury intenda abbandonare la direzione del partito conservatore.

— *Fu telegrafato ad Alessandria di differire le operazioni militari contro l'Egitto fino all'arrivo del generale Wolseley, comandante in capo della spedizione.

CAGLIARI, 10, ore 11,30 *pom.*

Si annuncia avvenuto nelle vicinanze di Orani (distretto di Nuoro) uno scontro fra due carabinieri e una banda di venti o più malfattori. I carabinieri rimasero uccisi.

CUNEO, 11, ore 8,30 *ant.*

La prima rappresentazione dell'*Aida*, che ha avuto luogo ieri sera, è riuscita egregiamente. L'esito fu superiore all'aspettazione. Questo spettacolo è giudicato degno di una grande città.

Agenzia Stefani.

***Costantinopoli,** 10. — Dufferin conferì ieri lungamente col ministro degli esteri. Esaminando i termini del proclama di Abdul Hamid e della convenzione militare anglo-ottomana, Dufferin si dimostrò soddisfatto. Il proclama è lungo. Eccone la sostanza: « Essendo il khedive rappresentante del sovrano, tutti gli debbono obbedienza. Arabi, avendo misconosciuto una prima volta l'autorità khediviale, ma essendo tornato al sentimento del dovere, chiese ed ottenne il perdono, e la colmammo anzi di tratti della nostra benevolenza. Mancò di nuovo al suo dovere in parecchie circostanze (il proclama le enumera), specialmente prendendo l'iniziativa di misure aggressive contro le navi da guerra dell'Inghilterra, antica amica ed alleata del sultano e misconoscendo ancora così l'autorità del khedive, perciò dichiariamo Arabi ribelle. Emaniamo il presente proclama affinchè il fatto sia conosciuto da tutti e l'autorità del khedive rimanga illesa. »

Ischl, 10. — Fino a mezzodì l'imperatore Guglielmo rimase nei suoi appartamenti, ove ricevette la visita, che durò un'ora, dell'imperatore Francesco Giuseppe. Questi alle 3 pom. venne a prenderlo pel pranzo, e quindi lo accompagnò alla stazione, ove i due sovrani si congedarono nel modo il più cordiale.

Parigi, 10. — Venne firmato il decreto che nomina Herisson ministro dei lavori pubblici.

Larnaca, 10. — Essendosi trovato a Beyrouth un mussulmano assassinato, si fece una grande dimostrazione contro i Cristiani, dicendosi essere essi che lo uccisero. Le botteghe sono chiuse. Parecchi cristiani furono arrestati; altri fuggirono sulle montagne.

La città ora è tranquilla.

***Porto Said,** 10. — La *Thetis* è partita stamane per Beyrouth. Numeroso corazzate inglesi incrociano al largo allo scopo d'impedire alle navi turche di sbarcare delle truppe. È probabile che la posa del cavo tra Alessandria e Porto Said terminerà sabato. Parecchie migliaia di truppe delle Indie sono arrivate a Suez.

***Alessandria,** 10. — Il Governo, stante la mancanza d'acqua, pregò i consoli di adoperarsi affinchè i fuggitivi non ritornino.

Bucarest, 10. — Tutti ministri sono dimissionari: si crede che il Ministero si ricostituirà, presidente Bratiano, che chiamerà soltanto due o tre nuovi ministri.

***Costantinopoli,** 10. — Il proclama del sultano, che dichiara Arabi-pascià ribelle, rimprovera il tentativo di Arabi-pascià di sostituirsi all'autorità del khedive. Dice che gli atti di Arabi-pascià contro l'autorità di Tewfik-pascià sono atti qualificati insurrezionali e criminali perchè trasgrediscono alle prescrizioni della legge sacra del Cherif che punisce severamente i prevaricatori.

Londra, 11. — *Camera dei Lordi* — Si approvarono senza scrutinio gli emendamenti della Camera dei Comuni al *bill* sugli affitti arretrati.

— **Camera dei Comuni* — Richie domanda l'aggiornamento della Camera per ottenere spiegazione sulla politica dell'Egitto.

Gladstone rifiuta d'indicare lo scopo definitivo delle operazioni militari, ma respinge l'idea della occupazione indefinita, che è contraria alle vedute ed ai principii del Governo ed agli impegni verso l'Europa. Crede impossibile riguardare più lungamente il ristabilimento dello *statu quo ante* come oggetto definitivo sufficiente, pel quale le ostilità sono cominciate in Egitto.

Esiste ora un campo di considerazione più largo, aperto al Governo, ma crede inutile di fare attualmente una dichiarazione su questo soggetto.

La mozione di Echo è respinta.

***Costantinopoli,** 11. — Nella seduta d'oggi la Conferenza firmò il protocollo relativo alla proposta italiana per la protezione collettiva del Canale. I plenipotenziarii della Turchia, dell'Austria, della Germania e della Russia confermarono la loro adesione.

Aderì pure Dufferin, con la riserva che il servizio di polizia navale abbia la durata limitata alla presente crisi e non faccia impedimento alle eventuali operazioni militari che fossero necessarie per ristabilire l'ordine in Egitto.

Noailles dichiarò di mancare ancora d'istruzioni.

Said-pascià confermò ai delegati delle varie Potenze che le truppe ottomane si sarebbero oggi stesso messe in movimento.

Dufferin giustificò l'occupazione di Suez come un provvedimento a cautela della sicurezza della città, dichiarando non essersi voluto intaccare il principio della internazionalità del Canale.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, (sera) agosto	9	10
Rente 3 p. cor. (1) Fr.	62 50	62 50
» » per settembre »	59 —	58 75
» » pel 4 ott. mesi »	58 —	57 75
» » a 4 mesi da 9 bre »	56 —	55 75
Cons. Sac. 6% 10;13 disp. (2) »	97 50	97 50
» raffin. scelto »	111 50	111 50
» bianco n. 3 »	63 —	63 00
» pei 4 ultimi mesi »	63 —	63 00

Liverpool, 10 agosto (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 14000, di cui per la speculazione 4000 e per la consumazione 10000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 9000.

Milano, 10 agosto (sera).

Cotoni — Vendite balle 300.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 1280.

Mercato calmo.

Marsiglia, 10 agosto (sera).

Frumento — Importazione quint. 12576.

» — Vendite quint. 5900.

Mercato debole.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Borsa Ufficiale, 11 agosto 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in lig. 89 75 f.c.

Media d'ufficio 89 70.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in lig. L. 221 301 f.c.

Az. Credito Mob. ital. Cont. del m. in con. 784 50.

Az. Banca di Milano. Contr. del m. in lig. 615 f.c.

Ore da 20 40 a 20 54.

Cronaca. — Torino, 11 agosto 1882. — Ecco il movimento della Borsa di Parigi di ieri:

Apertura:
82 30, 82 12 1/2, 115 85, 87 50.
Chiusura:
82 30, 82 20, 115 40, 87 70
Dopo Borsa:
— —, — —, 115 45, 87 70.

Consolidato inglese 99 15/16.

Il rialzo della Borsa di Parigi, provocato dalle buone notizie politiche, ora anche particolarmente favorito dal contegno fermissimo della Piazza di Londra e dal rialzo del Consolidato inglese.

I telegrammi particolari dicono che il risveglio del mercato parigino promette una brillante campagna d'affari, e che l'Italiano è nel numero dei valori particolarmente domandati.

Se è vero, come si dicerà, che il ribassista dei nostri giorni è il portatore dei titoli, esso deve essere contento del movimento attuale, che gli permette di sbarazzarsene a buoni prezzi.

Ore 10.

Oggi da noi Borsa eccellente e dominata dalle migliori disposizioni.

La Rendita fine mese cedeva da 89 85 a 89 80 e chiudeva da 89 90 a 89 85.

Rendita per cont. 89 67 1/2 a 89 82 1/2.

Banca Nazionale 2295 a 2303.

Mobiliare 785 a 784.

Banca Torino 717 a 715.

Banca Milano 620 a 615.

Cartiera 380 a 375.

Banca Tiberina 305 a 304.

Credito Torinese 300 a 295.

Unione Banche 324 a 322.

Banca Sconto 370 a 369.

Tabacchi 690 a 687.

Meridionali 458 a 457.

Industria e commercio 122 a 120.

ESTERO

Le dimostrazioni di Trieste.

Trieste, 8 agosto.

Voi conoscete già i fatti avvenuti a Trieste, perchè ve ne hanno informati i vostri corrispondenti e i giornali; ma quello che ora è sovratutto da considerarsi è la grande sovraeccitazione che hanno prodotto fra gli italiani e tutto il partito liberale e veramente *triestino* le scandalose dimostrazioni ripetutesi per *tre* sere di seguito con le più forti provocazioni agli italiani e gli insulti più abbietti al loro Governo, talchè si udirono le grida di *Morte all'Italia! Morte al console! M... alla Regina d'Italia!!...*

Una popolaglia numerosa, seguita da una folla di curiosi, percorsero la prima sera (mercoledì, 2) la città come tanti matti, gettando pietre contro il Consolato, contro l'*Indipendente* e contro i caffè italiani, senza che la Polizia facesse i menomi sforzi per trattenerli.

Gli Slavi sopratutto soffiavano nel fuoco. Si insultarono e si gettarono lordure a bordo dei bastimenti italiani ancorati nel canale, si abbatterono le botteghe, infine furono commessi ogni sorta di eccessi.

I giornali ufficiali e ufficiosi, sovratutto gli slavi, tennero un linguaggio provocante contro gli Italiani; e la loro condotta è stata scandalosissima in questa circostanza.

Insinuarono che il Consolato italiano non aveva issato la bandiera il giorno della inaugurazione. Fu un equivoco nato dall'aver il Consolato cambiato or ora il suo domicilio.

Insomma fu tutta una agitazione contro gli Italiani e il partito italiano, senza che alcuno sapesse, anche all'ora in cui avvenne il fatto, ch'ora stata lanciata la bomba.

La quarta sera, dopo le proteste energiche del console generale duca di Licignano, del podestà Bazzoni, che minacciava, se l'ordine non veniva ristabilito in quella sera stessa, di partire per Vienna e deporre le sue dimissioni nelle mani dell'Imperatore, si presero tutte le disposizioni per impedire i tumulti che si sarebbero certamente rinnovati.

Malgrado tutte queste provocazioni, la condotta della colonia italiana è stata ammirabile; gli stessi marinai provocati non uscirono dalle loro barche per reagire.

Il console scrisse parecchie note energiche al governatore, due lettere assai risentite alla *Triester Zeitung* e un proclama alla colonia, in cui egli esprimeva la soddisfazione del Governo per la condotta calma mantenuta in questa circostanza.

I giornali slavi continuano a eccitare l'opinione pubblica contro gli *Irredentisti*.

I Veterani frattanto si danno l'aria di martiri, ma il fatto è che questa Società è mal vista a Trieste; essa non è che una fusione del partito *germanizzatore* (passatemi anche la barbara parola), perchè non son che otto anni che la coscrizione è in vigore a Trieste; di maniera che questi *veterani* non son altro che stranieri a Trieste, e il loro presidente stesso, signor Racke, è un bavarese naturalizzato austriaco. Egli vorrebbe divenire *cittadino di Trieste*, ma la simpatia di cui gode è sì minima che il Consiglio comunale, a quanto dicesi, gli opporrà certamente un rifiuto.

Siccome la *Triester Zeitung* ha pubblicato che il console generale d'Italia, accompagnato dal suo personale *in corpore*, andò a casa del signor Dorn, redattore di detto giornale, per aver notizie della sua ferita, io rettificherò quest'asserzione, conoscendo la verità qual'è. Che il Consolato italiano sia andato *in corpore* a prendere notizie del signor Dorn *non è vero*.

Il duca di Licignano, console generale, il comm. Manassero e il cav. Enrico Negri, che conoscono personalmente il signor Dorn, sapendolo gravemente ferito e minacciato di una amputazione, cedendo a un sentimento di affetto e di compassione non naturale anche verso il redattore di un giornale avversario, dopo la chiusura dell'ufficio, andarono *insieme* a deporre i loro biglietti di visita a casa del signor Dorn, perchè *insieme* escono ogni giorno dal Consolato.

E la prova che la visita non fu fatta *in corpore* è che il vice-console, sig. Franceschini, non era con loro; anzi nella loro vettura, a fianco del duca di Licignano, era un amico del tre nominati signori, un suddito austriaco e niente affatto *Irredento*, il quale depose poco il suo biglietto.

Era importante fare questa rettifica, perchè la *visita in corpore* detta dalla *Triester Zeitung* contenevano la perfida insinuazione che il *Consolato avesse voluto con quell'atto* **scusare** *la sua colonia dell'attentato* di cui la popolazione furibonda ha o avrebbe voluto rendere responsabile.

LETTERE D'ANATOLIA.

Smirne, 3 agosto.

Ali-pascià.

(Xenos). — Come corrispondente dell'Anatolia, parmi quasi un dovere il presentarvi il governatore generale del Vilayet d'Aidin, personaggio così importante pe' turchi, ma più ancora per i cristiani.

Ali-pascià fu già ambasciatore a Parigi, durante tre anni, ed ha tutta la cortesia di modi e di parole del più compito gentiluomo. Come funzionario pubblico diede sempre prova di rara intelligenza e di nobile attaccamento all'alto posto che occupa: e credo debbasi alla sua perspicacia ed energia se Smirne si mantiene tranquilla in tanto trambusto di avvenimenti fra i correligionari d'Egitto.

Durante l'incendio, di cui vi scrissi, Ali-pascià fu da' primi ad accorrere, e seppe mantenere un ordine perfetto ed evitare maggior disgrazia.

Infine non dubito che vedremo un giorno Ali-pascià fra i consiglieri primi del sultano, sarà un bene per la Turchia e per gli europei immigrati.

***

Salih-pascià.

Il generale Salih Salih-pascià, comandante della circoscrizione militare di Smirne, partì il giorno 31 scorso per Costantinopoli onde assumere il comando della 1ª divisione del corpo di spedizione in Egitto.

***

A Creta.

Continua l'effervescenza a Creta. Il Consiglio d'amministrazione è sciolto anch'esso, di modo che ora ogni potere è nelle mani del governatore generale.

Succedono di continuo fatti isolati di lotte fra turchi e greci. Molte famiglie di cristiani sono partite; e molti mussulmani si vanno ritirando in punti più sicuri, presso le città del litorale, imperocchè nei distretti rurali regna ormai l'anarchia.

***

Incendi — Teatri.

Gli incendi si succedono ogni giorno, e raramente si lasciano sfuggire la preda, che quasi sempre è un fabbricato di legno.

Intanto i caffè ed i teatri non son punto muti per questo. Abbiamo due compagnie drammatiche, una greca ed una ottomana, e fanno di buoni affari.

I caffè-cantanti sono sempre zeppi di gente. I narghilè fumano a migliaia, le *almehe* hanno un consumo favoloso, il passeggio alla marina è frequentatissimo da belle signore che ti sembrano uscite tutte dal paradiso di Maometto, gli stabilimenti de' bagni fanno affarone, le belle alessandrine han portato anche loro un'affascinante novità a' giovanotti di Smirne.

I soli Turchi passano silenziosi, cupi, quasi indifferenti. Chi sa quanta rabbia, quante minaccie sono nel loro cuore, tanto più in questi giorni di *Ramazan*, ma non credo possa accadere nulla di male, la vista il loro interesse pecuniario ed anche l'energia del governatore di Smirne.

Parmi ancor utile il notare che il mussulmano di Smirne non è da confondersi colle tribù dell'interno. Il turco di Smirne è ormai abituato a' cristiani, conchiude ogni giorno qualche negozio assieme; ne divide spesso le abitudini europee, ed è quasi sempre cortese ne' suoi affari cogli Europei.

L'usura e l'inganno sono pur troppo un portato degli ebrei e dei cristiani, i quali tutti non hanno che uno scopo: denari, denari e denari. Il modo non monta; la riuscita giustificherà tutto. Un fallimento è tenuto in quel conto d'un... bicchier d'acqua.

Il Ducange porta autorità del secolo xi, onde i Turchi furono sì esosi che a ludibrio di chi li seguiva fecesi il verbo *turcare*. Or che diranno i Turchi di noi civili europei e cristiani?

Lo sciopero delle donne.

Lo sciopero delle donne è l'argomento di una riunione tenuta mercoledì sera a Parigi in seno alla Lega delle donne.

Il *Tempo* ci informa che erano presenti un centinaquanta persone, di cui parecchie appartenenti al sesso barbuto.

L'inevitabile Luisa Michel ha preso prima la parola. La borghesia — a suo avviso — ha fatto della donna una bestia di piacere. Questo deve cessare.

Inferiorità, ineguaglianza di condizioni, prostituzione, tutto ciò deve avere un termine: la donna lo decreta. Non più carne da cannone gli uomini, non più carne da piacere le donne. O la madre strangolerà la propria figlia, o la figlia non sarà più condannata alla prostituzione. A ciò ottenere è necessaria una potente organizzazione. Da tutti i punti della Francia, e piuttosto da tutti i punti del globo, imperocchè fino a che vi sarà un re la causa della libertà non sarà guadagnata, le donne devono prepararsi a resistere contro i Governi che sono i primi avversari.

Bisogna organizzare dovunque dei Comitati che predichino lo sciopero delle donne. (Movimento prolungato nella sala). Sì — risponde Luisa Michel — lo sciopero delle donne! noi conosciamo la debolezza degli uomini; questa debolezza ce li darà in nostre mani.

Una voce. — Come Sansone a Dalila. — Noi dimentichiamo il nostro compito naturale per pensare all'avvenire.

Altra voce. — Ma questa è la fine del mondo.

Nello stesso tempo — prosegue Luisa Michel — i giovani organizzeranno lo sciopero del servizio militare. Però lo sciopero delle donne sarà generale, e più sarà efficace, più i coscritti si rifiuteranno dal servizio militare e più la borghesia si affretterà alla sua fine. Organizziamo la disorganizzazione — grida l'oratrice terminando. Ma pare che essa domandi troppo eroismo alle donne perchè la si applaude appena debolmente.

Il presidente dell'adunanza deve essere anche lui un grande rivoluzionario, perchè arriva sino al punto di bandire il titolo di *cittadino* dal suo discorso. Egli ha trovato di meglio: « Compagni e compagne, — egli dice con voce fioca, — se vi ha alcuno nella sala che voglia prendere la parola, voglia dare il suo nome al banco. Frattanto la parola è al compagno Emilio Digion. »

— Benissimo! Benissimo! Viva il compagno!

È il compagno Digion domanda la soppressione del matrimonio.

— È già soppresso per forza, — dice qualcheduno, — dopo lo sciopero delle donne.

Parlano diversi altri oratori. Finalmente si crede la riunione terminata, quand'ecco sale alla tribuna il compagno Giulio Allix, già membro della Comune, celebre per le sue scoperte sulle relazioni simpatiche e sul moto perpetuo.

— Tutto distruggere, tutto bruciare, tutto annichilire, questo dev'essere il nostro pensiero! — grida l'oratore con aria stralunata.

— Che cosa metteremo al posto? — domanda una voce.

— Nulla, nulla: se noi demoliamo, non è già per ricostruire; se bruciamo un Codice, non è già per farne un altro. *(Benissimo!)* D'altronde tutto crolla attorno a noi: la borghesia cade nella decrepitezza. — « Compagni — grida — la rivoluzione è vicina. Preparatevi a combattere la grande battaglia. Quanto prima dovremo discendere sulla strada. Il vizio è dovunque: la vergogna si insinua alla luce del sole, la vecchia società muore. Alcatovi, compagni, andate alla conquista dei vostri diritti. »

Invece di esaltare i presenti, come forse si aspettava, le parole del cittadino Allix infondono l'ilarità.

— Dov'è la mia spada? — esclama l'uno.

— All'armi, — grida l'altro; — andiamo e che tutto finisca.

E l'assemblea si scioglie senza badare alla compagna Luisa Michel che si sforza di rimediare al cattivo effetto di quei discorsi.

ITALIA

L'attentato di Trieste e le relazioni italo-germaniche.

Fu notato da tutti, e veramente non avrebbe potuto non esser notato, che, in occasione dell'attentato di Trieste, attentato di cui finora non si conoscono ancora l'origine e gli autori, i fogli che tennero verso l'Italia il linguaggio più insolente non furono quelli d'Austria, direttamente interessati nella quistione, ma quelli di Germania. Mentre buona parte della stampa austriaca cercò di scemare importanza al fatto considerandolo come un caso isolato, come un atto individuale di qualche tristo o di qualche fanatico, la stampa tedesca, ragionando con perfida compiacenza di questo attentato, ne trasse occasione per invelenire la cosa, per gettare nuovamente il pomo della discordia, per pronunciare contro l'Italia, di cui la Germania si dice ipocritamente amica, minaccie gratuite ed inopportune.

Che cosa vuol dir ciò? È così che i Tedeschi intendono la famosa triplice alleanza? E noi saremmo andati a mendicare quasi l'alleanza germanica per ricevere degli insulti ogni qualvolta se ne presenti un'occasione? Oppure, la pretesa alleanza, finora non sanzionata da verun atto, non sarebbe stato altro che un'offa inventata per tenerci a bada per qualche tempo?

Per verità, in questa alleanza noi non abbiamo mai avuto una fede molto robusta; potremmo dir di più, non l'abbiamo mai cordialmente desiderata. Dopo essere stata, nel 1800, un'alleata molto ambigua ed aver agito quasi in mala fede, la Germania non ha fatto per noi nulla che ce la dimostri amica: nel 1878 ha congiurato a tutto nostro danno nel trattato di Berlino; poi ha inasprita, se non inventata essa, la questione dell'Irredenta, ed ha scatenato contro di noi le ire dell'Austria; poi ha spinto la Francia in Tunisia per indebolire la posizione dell'Italia nel Mediterraneo, e rendere impossibile ogni buona intesa tra Italia e Francia; ha dato quindi di sostituire il Re d'Italia all'imperatore di Russia nella alleanza dei tre imperatori, ma poi si è intesa di nuovo colla Russia nel convegno di Danzica; poi ha solleticata la questione del potere temporale, tenendola viva e minacciosa per parecchi mesi; ora ci ha condotti alla Conferenza di Costantinopoli, che secondo tutte le probabilità non approderà a nulla, e, secondo tutte le probabilità, favorirà un accordo fra Turchia ed Inghilterra per un protettorato inglese in Egitto; immobilizzata la Francia colla conquista di Tunisi, immobilizzata l'Inghilterra col protettorato egiziano, correbbe forse ora di mettersi di nuovo in disaccordo coll'Austria per vederci assolutamente isolati, e alla sua esclusiva dipendenza in caso di ulteriori più gravi avvenimenti.

Insomma, la politica germanica verso l'Italia è sempre consistita, non nell'unirci veramente a lei, ma nel separarci dagli altri, per modo che ogni qualvolta si giungesse allo stringer di qualche conto, noi non potessimo sollevare alcuna protesta, e contassimo per nulla. Per la vanagloria di far parte di qualche importante raggruppamento di Potenze europee, noi ci siamo abbandonati, qualche volta troppo ciecamente, alla Germania. È bene, è salutare, che qualche volta ci vengano degli avvertimenti del genere dell'onda d'improperi, e di minaccie che ha riversato su di noi in questi giorni la stampa germanica. Questi avvertimenti sono abbastanza brutali, e dovrebbero toglier la benda agli occhi a tutti quegli illusi, i quali credono sul serio che dalla nostra unione colla Germania possa risultare per noi qualche reale vantaggio.

Già una buona parte della stampa italiana ha osservato che in questo attentato di Trieste c'è troppo mistero e che esso collima troppo con una recrudescenza di burbanza germanica per non diventar sospetto. *Ille fecit cui prodest.* Qual vantaggio poteva avere a Trieste il partito italiano a lanciare una bomba, non contro un arciduca, e un'altra persona che rappresentasse il partito tedesco, ma contro una folla che in fin dei conti era parte della popolazione triestina? Qual vantaggio potevano avere gli italiani della penisola a fare una così riprovevole dimostrazione anti-austriaca proprio nel momento in cui erano più cordiali le relazioni coll'Austria e reputavasi più conveniente l'alleanza austriaca? Come può venir accusato di tale attentato il partito dell'Irredenta che, comprendendo le convenienze del paese, non ha mai taciuto tanto come in questo momento?

L'attentato di Trieste dunque non si comprende, e poichè vediamo che con tanta insistenza si cerca in Germania di sfruttarlo a nostro danno; poichè vediamo che, mentre gli Austriaci vorrebbero ridurlo alle minime proporzioni, i Tedeschi ne fanno invece un gran caso, e lo commentano colle più veleuose insinuazioni, ci crediamo, fino a prova contraria, autorizzati a sospettare che quella bomba non sia italiana. Essa è venuta troppo a proposito per chi ha introdotto nella grande politica europea il principio: *Divide et impera!*

LETTERE MILANESI.

10 agosto.

Il Giappone a Milano.

(S.) — Ieri mattina è arrivato fra noi il principe giapponese Iarchito Aris Sangawa, zio dell'imperatore del Giappone, accompagnato da numeroso seguito, fra cui brillava, anche per la sua statura, il principe Asano, nuovo ambasciatore del Giappone presso di noi.

La popolazione milanese non si è commossa punto per la venuta dei giapponesi che resta un semplice fatto di cronaca e null'altro. Il duca di Genova ricevette alla stazione gli ospiti milanesi con tutte le autorità; accompagnò il principe al palazzo reale, dove alloggia, dove vi fa *diejuner* e pranzo con inviti.

Il Re vuole sulle 3 pom. da Monza per dare il benvenuto al principe giapponese, il quale gli renderà oggi la visita a Monza.

Ieri sera, in onore degli ospiti, fu illuminata a giorno la galleria — e alla loro presenza si rinnovarono gli esercizi del *ratin*. In galleria si soffocava dal caldo.

***

Per la prossime elezioni.

Il partito operaio comincia a muoversi per le prossime elezioni, e già al consolato operaio si tennero due conferenze su questo argomento. L'ultima fu fatta ieri sera dal Maneta, direttore del *Secolo*, col titolo le *Due politiche*. Sgraziatamente, le porte del consolato operaio sono chiuse per i giornalisti e non soci, e non avrei potuto dalla data di argomento se la cortesia di un amico non mi avesse aiutato. Anzi vi trascrivo tali e quali le sue note, sapendole tanto intelligente quanto imparziale.

Conferenza — Le due politiche.

« Sala piena, quasi tutti operai.

« L'oratore fece una breve storia del movimento unitario e disse quanto per esso abbiano fatto i repubblicani, mettendo in disparte, per amore dell'unità, il loro ideale politico. I repubblicani amano innanzi tutto l'unità nazionale.

« Disse che il partito moderato fu sempre ingrato per i sacrifizi fatti dai repubblicani per la patria comune.

« Venne indi a parlare delle due politiche attuali: la politica anti-democratica e la politica democratica.

« La politica anti-democratica fu quella della Destra e quella di quasi tutti i ministeri di Sinistra. Alla Sinistra la democrazia non deve essere riconoscente se non per la legge elettorale da essa sostenuta e votata.

« La vera politica democratica confida sarà quella dell'avvenire, e la formulò in questi tre concetti: Libertà vera e intera, un Governo che tuteli seriamente gli interessi delle classi lavoratrici, e un principio di alta moralità che regoli tutto e tutti, e che il Governo sia il primo a dar l'esempio della moralità.

« Raccomandò questa politica ai nuovi elettori operai.

« L'oratore parlò un'ora e un quarto: non è oratore forbito, scorrevole e affascinante, ma parla con chiarezza e stile facile.

« Fu due o tre volte applaudito.

DAL PIEMONTE

Mondovì. — *Note monregalesi.*

10 agosto.

(D. V.) — Nella antecedente mia v'annunziavo che s'era presa la deliberazione di abbattere quel rustico casolare che ingombra il corso dello Statuto: il *mulino della Fontana*.

Quantunque da tutti fosse desideratissima questa demolizione, pure per le esagerate pretese dei proprietari della carriera, i quali a volta a volta aumentano le loro domande e vorrebbero farsi pagare un'area ad un prezzo di molto superiore a quello di Parigi, e ciò dopo che il Municipio aveva già accettato le loro ultime richieste, il mulino resterà in piedi, oggetto di maledizione dei carrettieri e di indignazione di passeggieri, e per la sua deformezza e per i pericoli che presenta. Ciò ha fatto una deplorevole impressione in paese.

*** Intanto anche dopo molte lotte s'è deciso di traslocare tutti gli uffici del nostro Tribunale nel locale dell'antico convento di Santa Chiara, casichè l'attuale luogo, in cui esso risiede, potrà servire molto di lusso militare.

Rincresce a tutti che ancora non siasi deliberato qualcosa intorno al locale definitivo della Corte d'assise, che ora occupa il salone della Biblioteca, che perciò è costretta a rimanersene chiusa.

*** S'è pure pensato a dare un assetto alla Scuola normale femminile. Si fabbricheranno nuovi locali e più adatti, casichè prenderà una splendida avviamento un'istituzione di così alta importanza, e che tanto lustro ed onore apporta alla nostra città.

*** Nei giorni 27 e 28 corrente agosto, una Commissione di esercenti ha stabilito di festeggiare solennemente il terzo centenario di San Bartolomeo.

Il programma è molto attraente: divertimenti popolari, musica, fuochi artificiali, illuminazione, e feste religiose.

Un bravo a questi esercenti operosi, che han saputo concepire una sì bella idea.

*** Circa le solite feste di settembre, che quest'anno promettono d'essere grandiosissime, nulla di certo si sa ancora. Ma si stanno mettendo molte proposte, ed appena vi sarà qualcosa di fermo, ve ne darò il programma.

Pettinengo. — Ci scrivono:

(O. D.) — Ieri, 9 corrente mese, ebbe luogo una di quelle feste che lasciano una profonda impressione nell'animo, una di quelle dimostrazioni di affetto e di stima di un'efficacia senza pari per lo stimolo al bene.

Il signor Bella Bernardo è uno di quelle persone in cui volere è potere. Egli seppe dare un impulso insperato all'industria dei lavori in maglie, che seppe sollevarla da mestiere ad arte. Col lavoro, coll'economia ben intesa seppe progredire una serie a sè, ai suoi cari, al suo paese. Ai suoi numerosi operai, più che principale, è stato sempre compagno, amico, maestro. Non v'ha beneficenza pubblica a cui il suo nome non sia associato. Amante della popolare e tecnica istruzione, diede largamente per l'Asilo d'infanzia di questo paese e forni di macchine la Scuola professionale di Biella, forse unica nel suo genere in Italia.

Il Governo del Re, a premiare tanta virtù, con decreto in data 2 aprile u. s. nominavalo a cavaliere della Corona d'Italia.

La notizia fu accolta in paese con vera letizia, suscitò entusiasmo. Tosto i signori dottor Serratrice, notaio Bellia, Florio farmacista, Mazzia Battista e Maggia G. B. si costituirono in commissione per una dimostrazione. E ieri la maggior sala dell'Asilo parata a festa accoglieva il neocavaliere a cui facevano bella corona 60 amici.

Le mense imbandite con gusto dall'albergatore Azario Francesco presentavano uno stupendo aspetto. Prima di prendere posto i 60 intervenuti firmavano una pergamena a memoria del fatto. Quale espansione, quanta schietta allegria in quel pranzo!

Al levar delle mense il sindaco, signor Massa Antonio, crocifiggeva il neo-cavaliere, mentre un altro amico leggeva fra gli evviva il decreto reale. Poscia il vicario foraneo, teologo D. Forsia, pronunziava uno splendido discorso inneggiando all'arte ed all'artista tregliese. Il segretario, notaio Bellia, leggeva un indirizzo della Giunta municipale. Belle parole diceva poscia il signor Mazzia, vice-presidente della Società operaia, e il rev. don Gallo declamava uno stupendo suo scherzo poetico, e le bambine delle scuole presentavano uno stupendo mazzo di fiori con complimenti detti con garbo e sortesia. Il professore don Bellia leggeva in seguito un bel discorso, sintesi della vita operosa del nuovo cavaliere. In ultimo il signor prof. Germano Candido e il reverendo D. Belli univano le loro voci plaudenti al loro meritato onore, a mezzo copertella di cori.

Commossa alle lagrime, ringraziava della elevatissima dimostrazione il figlio del festeggiato, Celestino, e le sue parole, traboccanti di affetto riconoscente, strappavano il pianto al bonario genitore. Infine quelle buone genti, approfittando le congiunture, commentarono in strada, alle loro case, ricordo imperituro negli astanti e in una famiglia che ha per emblema *laboremus*.

In seguito la simpatica sala del cav. Bellia ricevette accoglienza l'allegria e numerosa comitiva, e la festa terminava tardi fra la più sentita letizia, e quel giorno avrà posto in lieta memoria.

Parigliano. — Ci scrivono.

Domenica, 30 luglio, ebbero luogo in questo Comune le elezioni amministrative.

Erano in scadenza il sindaco cav. Tommaso Piacenza, e due delle borgate. Questi ultimi ottennero circa i tre quarti dei voti perchè pertanto si emendino le liste. Dove la lotta si impegnò accanita è sulla rielezione del sindaco, al quale si faceva il grave appunto di trovarsi in carica da 24 anni, tratto di tempo assai lungo per chi ancia da più anni di ricercare la successione. Il sindaco venne ciò non ostante rieletto con una maggioranza di 118 voti sul suo competitore.

Verso sera la banda musicale del paese, preceduta da fiaccole e bandiera, e seguita da numeroso popolo, volle portarsi a casa del sindaco per festeggiarlo la soddisfazione della maggioranza per la di lui rielezione. Bravi Pariglianesi!

Come appare dall'elenco pubblicato il 31 luglio nella *Gazzetta Piemontese*, le sottoscrizioni per l'erigendo Asilo infantile ammontano di giorno in giorno.

Tra i vari sottoscrittori però meritano una parola di lode e di ringraziamento speciale: la signora Maria Herwood vedova Bruno, da Parigliano, che con una generosità non propria elargì la somma di L. 500; la contessa Giuseppina Radicati di Brozolo, co' suoi tre figli Lucrezia di Rorà, marchese Maurizio, conte Annibale e conte Emanuele, che sottoscrissero per 75 azioni di L. 5; la ditta Salomone Levi e figli di Carrù, che sottoscrisse per L. 200; il deputato Ferdinando Siccardi che inviò L. 75; il deputato Basteris che ne inviò 60; la signorina Matilde Arnaldi Di Balme che coi suoi di casa inviò L. 60; e finalmente i signori Perno Calcagno Giuseppe e Giovanni Calissano, che da Dogliani inviarono lire 50 ciascuno.

Masserano (Biella). — Ci scrivono:

10 agosto.

La grossa questione delle risaie di Castelletto fatte distruggere dalla Prefettura di Novara perchè dichiarate anti-igieniche per alcuni Comuni del Biellese che avevano reclamato, ebbe ieri una prima soluzione innanzi a questo pretore, il quale, invece di dichiarare abusivo le risaie, dichiarò abusivo, arbitrario ed incostituzionale il decreto della Prefettura che aveva mandato a distruggerle.

Ed ora chi pagherà i danni della arbitraria ed incivile distruzione, i quali ascendono ad oltre 50 mila lire?

Chi pagherà le spese della distruzione fatta con grande apparato di forza, che salgono a 10 mila lire?

Chi rimborserà le spese del processo, della perizia, ecc., ecc., in quali toccano pure ad egregio cifra?

In definitiva pagheranno i contribuenti, ma intanto siano grazie all'autorità giudiziaria, la quale col suo contegno sereno, indipendente ed imparziale solamente a severi criteri della giustizia, impedì che fosse impunemente perpetrato un atto di vandalismo per compiacere all'egoismo di cerimi.

Sostenuta, a Masserano, la legalità del decreto e la contravvenzione incorsa dai terrieri di Castelletto, il delegato di pubblica sicurezza in Biella, ne difendeva le ragioni il deputato Guala.

La sentenza produsse grave impressione, perchè dimostrò ancora una volta con quanta facilità l'autorità amministrativa possa trascorrere ad atti illegali, quando è incitata dalla interessata ingerenza dei malevoli, e non si circonda di tutte le garanzie volute dalla legge.

Dogliani. — *Un incendio.*

8 agosto.

(C. C.) — A vedere l'andazzo che han pigliato le cose, si direbbe che per noi doglianesi i giornali non debbano servire ad altro che a pubblicare le nostre miserie. Una volta era bello comporre in casa le rare discordie; se alcuno arrava, o pareva arrare, si domandavano e si davano leali spiegazioni, al modo che usano i gentiluomini, e magari, senza recare in giro per le gazzette i nostri pettegolezzi, per non darci in pascolo ai curiosi ed agli sfaccendati, s'usava fare, come si dice, il bucato in famiglia. Ora invece c'è mutato, e, secondo me, perverso il gusto; e sciorinare al pubblico in bella mostra i panni sucidi per chi sia divenuto uso cavalleresco; e si chiama tenero dell'onore del concittadini che ne bolla i maggiorenti per ladri e per mantenogli, e dipinge gli altri come pecore o ciuchi; e meglio provvede al bene pubblico chi rincalza dovunque ogni più scoperta accusa e sale sui comignoli per chiamare ai quattro venti, mettendo tutti in fascie alla berlina e facendo ridere a nostre spese il vicinato. Una volta... Ma lasciamo stare gli inutili rimpianti. Io voleva dirvi, che il mio non è divenuto l'ultimo paese del mondo, come potrebbe credere sulla fede di certe corrispondenze, e che qui, come altrove, accadono spesso fatti che toccano ad onore della buona popolazione laboriosa. Eccone uno per saggio.

Nella notte del 30 scorso mese un grave incendio divampò subitamente nel quartiere di San Luigi, casina Rocca, posseduta dal chimico farmacista Cesare Solorelli. Le fiamme si levarono dalle messi accumulate sotto una tettoia, ed in pochi momenti giganteggiarono tanto, che se fossero stati non pronti i soccorsi, si avrebbero a deplorare danni assai maggiori nelle sostanze (per non essere anche il Solorelli assicurato) e forse nelle persone.

Ma qui si mostrò la buona indole e il disinteresse di questi contadini, e quanto giustamente sia detta benemerita l'arma dei RR. Carabinieri. Poichè prima ancora che i reali del sig. Solorelli fossero consci del grave pericolo, già dai colli vicini si dava nei corni, e da ogni parte affluivano a frotta uomini e donne, e da Monforte, che dista circa un'ora, chiamati dal bagliore, si arrivarono di corsa i RR. Carabinieri comandati dall'intelligente e coraggioso brigadiere, e giungevano in tempo a dirigere le operazioni d'isolamento. Nè tardavano a giungere anche i RR. Carabinieri di quella stazione guidati per essi dal bravo loro capo, i quali furono solleciti a recarsi sul luogo non appena ebbero notizia dell'incendio. E tra borghesi e militari

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 35.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo

di

ETTORE MALOT

PARTE QUARTA.

VI.

(Seguito)

Poco dopo si passò nella sala da pranzo, e Paola dovette permettere che il principe di Verberie si assidesse al suo fianco.

Però durante tutto il pranzo, profittando del continuo verbiloquio della nonna che narrava per la centesima volta la storia dei suoi amori giovanili, essa non si degnò di aprir bocca neppure per dire una sola parola.

Essa non rispondeva ai complimenti che le indirizzava il principe se non guardandolo con aria sdegnosa o annoiata.

Ma il principe parevа non accorgersi di quella marcata freddezza.

Allora Paola volle tentare di mortificarlo.

— Principe, — disse, — voi che siete nella cavalleria, dovete conoscere molto i cavalli!

Il principe, tutto lieto che gli venisse alfine rivolta la parola, ebbe un sorriso di soddisfazione.

— Meglio che conoscerli, — disse egli, — io li prediligo assai.

Tutti s'erano taciuti per ascoltare i due fidanzati, ed il duca di Valmondois pensava già tra sè che l'affare si metteva bene.

Solo la signora Gripat era inquieta; essa conosceva troppo la sua figliuola e trovava che il tono di voce secco e vibrato non prometteva nulla di buono.

— Allora va benissimo, — disse ella, — mi saprete dire se ai cavalli piacione le cardonie.

Queste parole di Paola produssero l'effetto d'un fulmine; tutti rimasero interdetti. Il principe aveva volto subito lo sguardo all'abbigliamento di Paola per constatare che non si era ornata neppure d'un fiore. La signora Gripat pareva tramortita. Edgardo non osava neppure alzare lo sguardo dal piatto che aveva innanzi a sè. Solo il duca di Valmondois non perdè la presenza di spirito e disse coll'accento più cortese:

— Se ne potrebbe fare l'esperienza, e mio figlio, ne son sicuro, sarà ben lieto di mandarvi ogni giorno una scatola di questi fiori perchè possiate fare l'esperimento voi stessa, signorina! Non è vero figlio mio?

Il principe, che nel frattempo si era rinsavito, rispose:

— Potrei anche far di meglio — disse con un sorriso — e farò io stesso l'esperienza coi cavalli del mio reggimento.

Paola sentiva in fondo al cuore la gioia del trionfo. Era riuscita ad infliggere una mortificazione al principe; le pareva di aver vendicato il suo Massimo. E pel rimanente del pranzo ella non pensò più che a lui solo, non curandosi di quanto avveniva.

Quando si lasciò la sala da pranzo per rientrare in sala, la signora Gripat, che bordeggiava per avvicinarsi a Paola, si trovò finalmente sola con essa in un canto della sala, in modo che era possibile scambiare poche parole.

— Quanto tu hai fatto è abbominevole, — disse ella con voce fremente.

Ma Paola non piegò il capo; lo spirito di ribellione si era impadronito del suo cuore.

— Ti dissi che non accetterò mai il principe; se tu non pensi a rimandarlo, sarò io che avrò cura di metterlo alla porta.

Il duca di Valmondois si avvicinava; il loro colloquio fu interrotto.

All'avvicinarsi del duca, Paola parve divontare sorridente, il che rassicurò la signora Gripat, la quale credendo di non avere più nulla a temere per parte di sua figlia, lasciò questa a conversare col duca di Valmondois.

Il pensiero di Paola era interamente rivolto a Massimo, ed è perciò che senza quasi accorgersene e non badando ai banali complimenti che le rivolgeva il duca, essa si trovò nella serra nella quale erano passati uscendo dalla sala.

Il silenzio e l'oscurità che regnavano in quel luogo diedero coraggio a Paola di aprirsi francamente col duca per togliergli ogni speranza riguardo al progetto di matrimonio con suo figlio.

Perciò, interrompendo la conversazione del duca, essa prese a dire ad un tratto:

— Stasera mi avrete trovata di strano umore, nevvero? e ve ne dirò anche la causa. Ho lo spirito assai preoccupato da un progetto di matrimonio che è desiderio di mia madre mi faccia e che ai miei occhi invece appare impossibile.

— Vi appare impossibile perchè non vi garba, — disse il duca, — ma questa non è una ragione valida.

Questa risposta non fece che irritare di più Paola:

— Allora, — gridò, — voi credete che una fanciulla, la quale ricevo l'uomo ch'essa ama, durante la notte, nella propria camera, dal tocco alle quattro del mattino possa sposare un altro uomo che non sia il suo amante?

Il duca non perdeva tanto facilmente la flemma, e c'era duopo d'una catastrofe per fargli perdere quell'eterno sorriso che stavagli stereotipato sulle labbra.

Egli rimase un po' male di quella risposta, ma si rimise tosto.

— Mio Dio! — dis'egli, — ciò dipende dal carattere della fanciulla, cara mia.

Ma il colloquio venne interrotto dalla signora Gripat che entrava nella serra.

Paola, irritata che il duca le fosse così sgusciato di mano con una risposta evasiva, non ebbe tempo che ad allontanarsi pel viale opposto a quello pel quale giungeva sua madre.

Come questa s'accorse della fuga di Paola, tentò di scusarla presso il duca; ossa si era mostrata così ostile tutta la sera che non era più possibile tener nascoste le cause di quella strana condotta al duca di Valmondois, meglio valeva confessargli la verità che lasciarlo alle sue induzioni e supposizioni.

— Mia figlia — disse la signora Gripat — dev'esservi parsa un po' nervosa stasera. Mancherei ad ogni sentimento di lealtà se non mi spiegassi francamente con voi su questo proposito. Devo dunque confessarvi che si tratta di un amoretto di fanciulla contrariato. Essa aveva fatto dei progetti di matrimonio, dei castelli in aria come tutte le fanciulle.

— Mi disse tutto ciò un momento fa.

— Ma non vi è nulla di grave.

— Oh no, solo il suo amante passò una notte nella camera della fanciulla. La cosa è originalissima. Me lo disse poco fa, ne rido ancora. Queste fanciulle!

Ed il duca di Valmondois si mise a ridere con molta naturalezza.

Ma siccome la signora Gripat lo guardava in aria di stupore, egli troncò il suo sorriso.

— Non v'inquietate, cara signora, tutto ciò passerà.

Quando la signora Gripat ebbe tempo a riflettere non fu solo l'audacia di Paola che la fece stupire, ma anche la troppa indulgenza del duca.

(Continua).

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione proibita.

da una così bella gara nell'adoperarsi di tutti per uno, ne lavorare con tanto ordine e con tanto ardore che in poche ore le fiamme furono circoscritte ed interamente domate.

Se l'incendio sia stato delittuoso o fortuito non si sa. È sotto processo un operaio [illegible] come sospetto mentre fuggiva dal luogo del pericolo; ma appunto perchè è iniziato un processo, devo tacere ogni parola che possa pregiudicarne l'andamento. Perciò faccio punto.

Valperga. — *Grandine,*

10 agosto.

Quest'oggi, verso le 5 pom., una grandine violentissima devastò queste campagne, specialmente nella regione del castello, regna doppiamente la desolazione e lo squallore; poveri coltivatori!

Verolengo. — *Importante arresto.*

Nella sera dalli 8 volgente, sulla fine di Chivasso, il brigadiere dei RR. Carabinieri, signor Ricco Giuseppe, comandante la stazione di Verolengo, ed il carabiniere Perino Giovanni, procedettero, dopo un'accanita lotta, all'arresto di un famigerato grassatore che da gran tempo teneva in seria apprensione gli abitanti di questo Comune.

L'instancabile attività di questi due zelanti Militari della sicurezza pubblica e la bravura da essi spiegata in tale arresto, sono superiori ad ogni elogio.

La popolazione di Verolengo ed il sottoscritto ne ispesa, che saveranno fra gli aggrediti, mandano loro un bravo di cuore, augurando ad essi una ricompensa degna dell'immenso servizio reso al paese che trovasi liberato da un pessimo soggetto.

Luigi Galtieri, *sindaco.*

I NUOVI CONSIGLIERI
della provincia di Torino.

Ieri — come abbiamo annunziato — si è riunita, a mezzogiorno, la Deputazione provinciale per proclamare i consiglieri provinciali, riconfermati o di nuova elezione, nei circoli composti dei mandamenti sotto nominati.

Presiedeva il consigliere delegato cav. Tito De Amicis. Erano presenti i membri della Deputazione: avv. Adamino, avv. Badini-Confalonieri, senatore Bertea, avv. Blanchetti, avv. Cibrario, avv. Chiapusso, cav. Mazzucchelli, avv. Pinchia, avv. Poët.

Torino (Mandamento Borgonuovo). — È proclamato eletto l'ing. Candido Borella con voti 914.

Torino (Mandamento Po). — Eletto l'ingegnere cav. Achille Mondino con voti 542.

Moncalieri, Chieri e Riva di Chieri. — Eletto il notaio cav. L. Tabasso con voti 1037. Il dimissionario barone Gamba ebbe voti 765; l'ing. Gastaldi 445; il comm. Patori 18.

Carmagnola. — Eletto l'avv. cav. Francesco Chicco con voti 420.

Verrès e Donnaz. — Eletto il marchese Carlo Compans di Brichanteau con voti 1416.

Caluso e San Giorgio Canavese. — L'avvocato cav. Alessandro Delgrosso ottenne voti 1284; l'avv. Druetti 535; non essendosi tenuto conto dei voti raccolti nel Comune di Montalenghe, perchè non segnati dal relativo verbale.

Il relatore Badini, ancorchè vi sia stata contestazione, conchiude proponendo la proclamato eletto l'avv. Delgrosso.

La Deputazione proclama eletto l'avv. cav. Delgrosso.

Aglié e Castellamonte. — Il dott. Michelangelo Nigra ebbe 1362 voti, l'ing. Bollati 350. Eletto Nigra.

Cuorgnè. — Rovetti voti 812, Varnetti-Elina 59. Eletto Rovetti.

Pervero, Perosa e Fenestrelle. — Eletto il senatore Cesare Bertea.

Almese, Condove e Bussoleno. — L'ing. Cesare Menno ebbe voti 820. Il signor Rivetti 177. Eletto Menno.

Gignod e Quart. — L'avv. Alfonso Farinet ebbe voti. Martinet (scadente) 280. Eletto Farinet.

Giaveno ed Avigliana. — L'avv. Michele Battaglietti ebbe voti 804; l'ing. cav. Luigi Dalloata 566; l'avv. Martelli 468; il marchese Cerron di S. Tommaso (scadente) 373. Eletti Battaglietti e Dalloata.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Seduta del 9 agosto 1882.

Presidenza cav. Locarni, vice-presidente.

Presenti i membri: Rey, Trombetto, Ambert, Mazzucchetti, Chiesa, Ratti, Auxilia, Lanza, Peyrot, Scioyis e Rabbi.

Giustificano la loro assenza il Presidente Sormani ed i membri Tivoli, Abrate e Thomatis.

Essendo rimasta infruttuosa l'ultima adunanza, 30 giugno u. s., per difetto del numero legale di membri presenti, si legge ed approva il verbale della seduta 31 maggio u. s., e si prende atto di quello della adunanza 30 giugno.

La Camera gradisce il dono di parecchie opere e pubblicazioni pervenutole da pubbliche amministrazioni, da corpi morali e da privati, incaricando la Presidenza di farne i dovuti ringraziamenti.

La Camera, dopo averne intesa lettura, prende atto delle comunicazioni già fatte nella adunanza 30 giugno u. s. e della seguenti:

1. Di lettera 7 luglio p. p. del signor Prefetto di Torino per cui si trasmette il conto consuntivo per l'esercizio 1881, munito della voluta approvazione. Secondo il prescritto della legge si manda pubblicare per categorie al seguito dal sunto delle deliberazioni che saranno adottate in questa adunanza;

2. Di lettera del Direttore della sede della Banca Nazionale di Torino dell'11 luglio, per cui, in risposta alla richiesta fattagli dal Presidente di questa Camera, si danno ragguagli su alcune facilitazioni concesse a pro del commercio;

3. Di lettera del Presidente della Camera di commercio di Roma del 7 luglio p. p. per cui si annunzia non essersi ancora colà compilato dagli esercenti alla nuova istituzione della Stanza di compensazione l'attuo Regolamento;

4. Di lettera del 6 luglio p. p. del Direttore generale del Banco di Napoli in risposta alla istanza fattagli dal Presidente di questa Camera acciò si allargasse la misura delle anticipazioni destinate al commercio di Torino. Annunzio per lettera del 9 stesso mese dell'elevazione dello sconto al 5 per 0/0;

5. Di lettera del signor Presidente, del 28 luglio p. p., diretta ad invocare il patrocinio del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio presso il Ministro dei Lavori Pubblici acciò sia sollecitato il compimento degli incombenti che ancora debbono precedere la definitiva approvazione della ferrovia di Soperga;

6. Di lettera della Commissione esecutiva per la Esposizione dei prodotti del Circondario di Biella di invito ad intervenire all'inaugurazione fissata pel 15 agosto.

Il consigliere Trombetto propone che intervenga a tale inaugurazione la Presidenza della Camera con facoltà agli altri membri di aggregarsi ad essa.

La Camera approva.

Lo stesso consigliere Trombetto riferisce sul progetto di trasferimento della Borsa e della sede della Camera; dice di aver conferito col Sindaco di questa città per conoscere lo stato delle trattative col Governo circa la cessione del palazzo della Dogana, nel quale potrebbe forse trovar luogo opportuno la Borsa e la sede della Camera; soggiunge avere il Sindaco risposto che le trattative suddette sono tuttora in corso e che non gli era quindi possibile prendere alcun impegno al riguardo; trovarsi perciò il progetto allo stato quo.

Il consigliere Peyrot interpella il Presidente per sapere chi sia il membro della Camera che faccia parte del Consiglio di perfezionamento e di tutela dell'Istituto Internazionale di Torino, e se il medesimo sia intervenuto all'ultima distribuzione di premi.

Il Presidente risponde che il membro della Camera che copre tale carica si è il comm. Alessandro Mairano, che non si fu distribuzione di premi al detto Istituto, ma vi ebbero soltanto luogo gli esami dati da speciali Commissioni, le quali proposero i premi per gli allievi meritevoli, senza però l'intervento di alcuna rappresentanza.

Il consigliere Peyrot prende atto delle spiegazioni ricevute.

Il Presidente informa la Camera di quanto fu fatto per attuare il concetto della costituzione di un'Associazione di sorveglianza sulle caldaie a vapore e d'assicurazione mutua contro le loro esplosioni; [illegible] che il 7 luglio fu diramata ai Sindaci delle provincie di Torino e di Novara una circolare onde ottenere l'elenco dei possessori di caldaie a vapore aventi opifici nei rispettivi Comuni; risposero 504 Sindaci, 410 negativamente e 94 affermativamente; si formò un elenco di 270 industriali che tengono in azione caldaie a vapore, i quali furono per circolare invitati ad annuire alla nascente Società. Il Presidente soggiunge che [illegible] di questi industriali sinora rispose all'invito.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di istituzione d'una Scuola di commercio in Torino.

Il Presidente ragguaglia la Camera sul corso di tale progetto e sullo stato suo attuale.

Il consigliere Peyrot legge la conclusione della relazione degli studi da lui fatti per incarico della Camera, proponendo la seguente deliberazione:

« La Camera di commercio, accettando in massima il concetto di instituire in Torino una Scuola industriale pratica, nomina una Commissione composta di tre dei suoi membri, con incarico di prendere col rappresentanti della Provincia e della città di Torino, colla Società promotrice dell'Industria nazionale e col Direttore del Museo industriale italiano, gli opportuni concerti per formulare di comune accordo un progetto concreto di detta Scuola, con riserva di adottare quelle ulteriori disposizioni che saranno del caso. »

Il Presidente osserva che, stante la importanza dell'argomento, non parrebbe sia il caso di prendere subito una deliberazione definitiva, massimamente perchè diversi membri della Camera non hanno avuta ancora conoscenza della relazione del comm. Peyrot e non potrebbero pronunciarsi con maturità di giudizio; soggiunge essere pervenuta al riguardo una proposta del Direttore del Collegio Internazionale, che non potè più essere iscritta all'ordine del giorno di questa adunanza.

Dopo assai lunga discussione, egli presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, in continuazione della deliberazione già presa nella seduta del 10 novembre 1881 per l'impianto di una nuova Scuola commerciale ed industriale in Torino, « delibera di mandare ad una Commissione di « tener conto del lavoro preparatorio dei « comm. Peyrot e di fare ulteriori studi « perchè la Camera possa prendere in un'altra « seduta una deliberazione definitiva al riguardo. »

Posto ai voti, tale ordine del giorno è approvato.

Il consigliere Rabbi per una speciale Commissione riferisce sulla domanda di alcuni negozianti concessionari di magazzini particolari al Dock fatta al Municipio di questa città, per ottenere il permesso d'impiantare in quei locali l'illuminazione a gas, domanda sulla quale venne dal sindaco chiesto il parere di questa Camera di commercio.

Secondo le considerazioni svolte nel rapporto e ritenute le disposizioni dell'art. 62 del Regolamento dei Docks in data 14 maggio 1879, nonchè quelle dell'art. 5 della legge sui Magazzini generali 5 luglio 1871, la Camera, adottando il preavviso della Commissione, esprime il parere che non sia il caso di assecondare l'instanza dei ricorrenti, e si debba anzi richiamare l'attenzione dell'autorità competente sul fatto, che, in contravvenzione alle succitate disposizioni legislative e regolamentari, si sia permesso ad alcuni negozianti di collocare stabilmente nei magazzini da essi occupati.

Si scioglie l'adunanza tenendosi conto di altre deliberazioni di personale riguardo.

Ferrero, *segretario.*

Bilancio consuntivo della Camera

dell'esercizio finanziario 1881 stato approvato dall'illustrissimo signor Prefetto della Provincia di Torino con Decreto del 7 luglio 1882.

Entrata.

Num. dei capit.	Denominazione dei capitoli	Allegati	Somme
I.	Rimanenza attiva	A	21,094 47
II.	Rendite patrimoniali	B	32,051 —
III.	Diritti sugli atti della Camera	C	705 30
IV.	Tassa camerale approvata con Regio Decreto del 22 marzo 1863, N. 1750	D	61,728 10
V.	Condizionamento delle sete	E	14,500 15
VI.	Saggio delle sete	F	5,402 15
VII.	Rimborso dagli impiegati della tassa di ricchezza mobile	G	1,983 30
VIII.	Ritenuta annuale sullo stipendio degli impiegati per fondo pensioni	H	1,577 22
IX.	Entrate straordinarie e casuali		11,787 57
		totale L.	151,416 09

Uscita.

Num. dei capit.	Denominazione dei capitoli	Allegati	Somme: Pagate	Somme: Rimaste da pagare
I.	Rimanenza passiva, somma dal conto 1880	AA	600 —	
II.	Personale della Camera	BB	20,689 70	
III	Spese di ufficio e stampati	CC	3,853 55	
Ultima	Relazione annua	C-bis	826 —	
IV.	Biblioteca	DD	585 35	
V.	Spese patrimoniali	EE	14,233 45	1,430 —
VI.	Borsa di commercio	FF	8,044 94	3,500 —
VII.	Esposizioni direttoriali	GG	30,255 85	2,000 —
VIII.	Scuole applicate al commercio ed alle arti	HH	12,830 40	1,500 —
IX.	Percezione di tasse	II	1,763 27	
X.	Condizionamento delle sete	LL	17,070 28	
XI.	Saggio delle sete	MM	4,770 88	
XII.	Tassa di ricchezza mobile	NN	2,552 50	
XIII.	Pensioni degli impiegati	OO	3,918 35	
XIV.	Spese straordinarie e casuali	PP	2,846 60	
	Totale L.		122,624 18	8,430 —

Reati e pene

Tragedia

Giovanni Pachon, in Parigi, nel 1880, dopo un mese di matrimonio abbandonò la sua moglie e si ritirò a vivere con una sua amante, certa Maria Lotard, da cui ebbe sette figliuoli, dei quali sopravvissero solo due bambini.

Dopo alcuni anni che vivevano assieme, la discordia entrò fra i due amanti, ed ecco nel maggio del 1881, abbandonato Parigi e si ritira a vivere nella città di Rheims presso la sua vecchia genitrice a tener alto in battesimo quel caro italiano.

Stanco ormai che aspettato la prova del concorso, si determinano a mettere gli altari della vittoria, e questa prova ebbe luogo il battesimo della Società corale che, sorta da così poco tempo nel seno del Circolo degli Artisti, grazie alle premurose e paterne cure del maestro Dalbesio, si è messa già in grado di dar di sè così ottimo saggio.

Questi soldati del canto partiranno stasera per Ginevra unitamente alla Banda municipale, col convoglio delle 6,30.

Mandiamo a tutti auguri di lieta sorte e di trionfale ritorno.

*** Teatro Balbo.** — Ieri sera questo teatro era più affollato del consueto; e veramente la brava Compagnia Moro-Lin si merita questo e anche maggior concorso.

Vanno rappresentate *Nobiltà de andar'one* (nobiltà incompleta) del De Blasio, buon scenario pieno di brio, di colorito, di cuore, colto di netto nella vita veneziana moderna, e le quali trovano negli artisti veneti la più bella, la più efficace delle esecuzioni. La questa commedia la fatica principale è sostenuta dalla Arnous-Morolin, che colla sua *disecola* arguta entusiasma il pubblico e gli strappa fragorosi applausi.

Quante ovazioni ieri sera a lei, alla signora Ninfa-Borini, a *sior Anzolo*, allo Zago! Tutte meritate.

*** Il figlio di Sarah Bernhardt.** — L'attrice Sarah Bernhardt-Damala ha ora trovato un nuovo mezzo per far parlare di sè.

Ha testè comprato a Parigi il *Théâtre des Nations* e ha fatto comprare in nome di suo figlio Maurizio Bernhardt l'*Ambigu*.

Maurizio ha diciassette anni. È il più giovane impresario che Parigi abbia ancora veduto. Ma tutti capiscono che il figlio è un gerante della madre, la quale, non paga di far l'attrice, si dà ora anche alla speculazione.

Che ne un effetto del matrimonio?

CRONACA

Venerdì, 11 agosto.

Contro la tassa sulla carta.

Ieri sera alle 8, nei locali della Cartiera Italiana (via Arsenale), gentilmente concessi, aveva luogo l'annunziata adunanza dei negozianti, fabbricanti e confezionatori di carta di Torino, per protestare contro il nuovo progetto di tassa municipale che verrebbe a colpire l'industria cartacea.

Intervenivano all'adunanza i rappresentanti di parecchie più importanti case di Torino. Si notavano fra i *tipografi e litografi* le Case Vigliardi, Roux e Favale, Bruno, Speirani, Vinciguerra, Verdoni, Canina, Lumello; fra i *confezionatori* le Case Vezzosi, Loescher, Orilia, Quaranta, Pellino, Moretti; fra i *negozianti* Ceronetti, Pansa, Ossola, Fulco, Solvayguan, Delgrosso, Sivant, Fenocchio, Galiena, Salomone, Girardi, Massa; fra i *fabbricanti* la Cartiera Italiana, De Medici, Vumviller, ecc., ecc.

— Badi di non... scriverlo nel verbale di udienza, — rispondeva l'altro.

Se fossi stato pretore, in parola d'onore avrei fatto il giudizio di Salomone squartando tutto quel ben di Dio.

Vennero pure portate in Pretura più di cento quaglie vive, sequestrate ad un oste. Figuratevi che starnazzate d'all, che cantatine la ce... ce... ce... nella della giustizia!

Mancava l'amico Ippolito per la rivista musicale. Che peccato!

***

In conclusione, non ogni male vien per nuocere. Ciascun albergatore pagò senza tante questioni la contravvenzione al pretore mandò le quaglie vive e gli uccelli cotti all'Ordine otrotico maschile.

Che cuccagna per quei poveri figliuoli! Giurerei che a tavola essi hanno fatto discorsi e nominato qualche Commissione per dare il maggiore impulso possibile alla caccia proibita ed alla guardia che la reprimono, quando gli uccelli cacciati sono già nello spiedo.

TOGA-RASA.

Ci giunge da S. Mauro la notizia che si è così spenta, nella sua villa di Moncalieri, la signora

Mina Solei nata Badano.

Era donna educata ad alto sentimento, di cuore e di mente squisita, affettuosa madre di due gentili signore, e consorte del comm. Giuseppe Solei. I poverelli da lei largamente beneficati, troppo presto hanno ora a lagrimarne la perdita.

È morta, in ancora vegeta età, di crudo morbo, mentre la famiglia si apprestava a festeggiare la nuova sbocciatura or ora toccata al suo capo.

Valga il compianto di quanti hanno conosciuto quell'egregia signora a consolare il marito e la figlia.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 11 agosto.

*** Al Circolo degli Artisti.** — Ieri sera, nella sala maggiore del Circolo degli Artisti, aveva luogo per parte della Società corale di quel Circolo la prova generale dei cori a quattro voci d'uomini, che verranno eseguiti al Concorso internazionale di Ginevra.

Una metà del gran salone, l'attigua galleria ed i gabinetti d'accesso erano occupati da numeroso concorso di pubblico.

Moltissime signore e signorine erano intervenute per incoraggiare col loro plauso quei bravi giovanotti.

Dalle pareti laterali della sala pendevano due bandiere contornate collo stemma della nostra città, una della Banda municipale torinese, l'altra della Società corale del Circolo degli Artisti.

Alle 9 1/2 i membri della Società corale guidati dal maestro Dalbesio entrarono nella sala.

Essi erano tutti fregiati di una coccarda tricolore con stelletta e nastrini.

Come furono intonati al diede principio al primo coro: *La campana*, del Donizetti, coro di grande semplicità, ma di effetto grandissimo. Esso venne ascoltato con religiosa attenzione e vivamente applaudito.

Venne poi eseguito il coro del De Billi: *La sera*, ed anche questo ottenne un lusinghiero successo.

Si passò quindi ai cori di concorso; primo fu un coro a scelta del maestro Dalbesio: *Il sonno vero*, di difficile esecuzione e di riuscitissimo effetto.

Il coro imposto dal Comitato di Ginevra venne eseguito subito dopo; esso è del maestro Semet, e s'intitola *La volanga*; quantunque irto di difficoltà d'esecuzione, pure quei bravi coristi seppero uscirne con bravura ed onore e seppero pure dare un effetto colorito in quei punti in cui, con un armonia imitativa, viene musicalmente descritto il roviare di una valanga.

Il saggio aveva quindi termine coll'inno nazionale italiano a *Fratelli d'Italia* e con accompagnamento di fanfara ed alle grida entusiastiche di *Viva Ginevra!*

E noi facciamo eco a quelle grida unendo il nostro plauso ed i nostri auguri a quella schiera di dilettanti-artisti che si regge in forza principale a tener alto in battaglia del canto italiano.

Siamo certi che supererà la prova del concorso ed arriverà a mietere gli allori della vittoria, e questa prova sarà come il battesimo della Società corale che, sorta da così poco tempo nel seno del Circolo degli Artisti, grazie alle premurose e paterne cure del maestro Dalbesio, si è messa già in grado di dar di sè così ottimo saggio.

Questi soldati del canto partiranno stasera per Ginevra unitamente alla Banda municipale, col convoglio delle 6,30.

Mandiamo a tutti auguri di lieta sorte e di trionfale ritorno.

*** Teatro Balbo.** — Ieri sera questo teatro era più affollato del consueto; e veramente la brava Compagnia Moro-Lin si merita questo e anche maggior concorso.

Vanno rappresentate *Nobiltà de andar'one* (nobiltà incompleta) del De Blasio, buon scenario pieno di brio, di colorito, di cuore, colto di netto nella vita veneziana moderna, e le quali trovano negli artisti veneti la più bella, la più efficace delle esecuzioni. In questa commedia la fatica principale è sostenuta dalla Arnous-Morolin, che colla sua *disecola* arguta entusiasma il pubblico e gli strappa fragorosi applausi.

Quante ovazioni ieri sera a lei, alla signora Ninfa-Borini, a *sior Anzolo*, allo Zago! Tutte meritate.

*** Il figlio di Sarah Bernhardt.** — L'attrice Sarah Bernhardt-Damala ha ora trovato un nuovo mezzo per far parlare di sè.

Ha testè comprato a Parigi il *Théâtre des Nations* e ha fatto comprare in nome di suo figlio Maurizio Bernhardt l'*Ambigu*.

Maurizio ha diciassette anni. È il più giovane impresario che Parigi abbia ancora veduto. Ma tutti capiscono che il figlio è un gerante della madre, la quale, non paga di far l'attrice, si dà ora anche alla speculazione.

Che ne un effetto del matrimonio?

*** Teatro Balbo.** — Ieri sera questo teatro era più affollato del consueto; e veramente la brava Compagnia Moro-Lin si merita questo e anche maggior concorso.

Vanno rappresentate *Nobiltà de andar'one* (nobiltà incompleta) del De Blasio, buon scenario pieno di brio, di colorito, di cuore, colto di netto nella vita veneziana moderna, e le quali trovano negli artisti veneti la più bella, la più efficace delle esecuzioni. In questa commedia la fatica principale è sostenuta dalla Arnous-Morolin, che colla sua *disecola* arguta entusiasma il pubblico e gli strappa fragorosi applausi.

Quante ovazioni ieri sera a lei, alla signora Ninfa-Borini, a *sior Anzolo*, allo Zago! Tutte meritate.

*** Il figlio di Sarah Bernhardt.** — L'attrice Sarah Bernhardt-Damala ha ora trovato un nuovo mezzo per far parlare di sè.

Ha testè comprato a Parigi il *Théâtre des Nations* e ha fatto comprare in nome di suo figlio Maurizio Bernhardt l'*Ambigu*.

Maurizio ha diciassette anni. È il più giovane impresario che Parigi abbia ancora veduto. Ma tutti capiscono che il figlio è un gerante della madre, la quale, non paga di far l'attrice, si dà ora anche alla speculazione.

Che ne un effetto del matrimonio?

Egli perciò eccitato dalla gelosia, pensò di eseguire i suoi propositi di vendetta.

Nel giorno 7 del mese di febbraio del corrente anno, scrisse un bigliettino ai suoi superiori d'ufficio dicendo d'essere ammalato ed a letto. Invece partì per Blaost, dove giunse alle sette del mattino, e si recò subito a trovare Maria Liotard.

Costei che non si attendeva quella visita mattutina, non giunse in tempo a travisare Fontaine che si trovava colà seduto vicino a lei.

Pachon a quella vista rimase come interdetto, e, tutto turbato, chiese di abbracciare le sue due bambine ed uscì.

Appena fuori della porta estrasse la rivoltella, tirò su la bacchetta e di nuovo entrò tutto sconvolto e sparò un colpo contro Fontaine che non fu colto. Ne sparò un altro contro Maria, e con quello sventuratamente colpì una delle sue bambine che era corsa in quella camera, la piccola Carlotta, la quale, poverella, il giorno dopo morì.

Vi lascio immaginare il dolore di quel povero padre, che aveva in quella bambina riposto ogni sua speranza.

Andò egli stesso a consegnarsi all'autorità, e giorni sono fu portato all'udienza. Egli negò la premeditazione, e disse d'aver agito sotto l'eccitamento della gelosia.

I giurati ammisero la forza irresistibile, e Pachon venne assolto.

***

Parma.

Caccia agli uccelli morti.

Questa caccia si fa negli alberghi, dai gaudenti, i quali alla loro volta restano meschiati e spennacchiati dagli albergatori; e la si è fatta giorni sono a Milano dalla Questura, e venti albergatori, i quali, anch'essi a volta loro rubarono cacciati e posti in contravvenzione, perchè trovati in possesso di uccelli e selvaggina.

La legge sulla caccia proibisce che nel circondario di Milano si abbiano a prendere uccelli prima del 15 del corrente mese.

***

Immaginatevi le scene straziant di tanti uccelli colti in fragrante (da fragranza) mentre ballavano in valzer nello spiedo; il dolore dei cuochi, degli albergatori e dei girarrosto! È una cosa che fa sanguinare il cuore e... venire l'acquolina in gola.

E se lo seppe l'illustrissimo signor pretore, il quale dovette, per tutta una mattina, durante i giudizi, inghiottire l'illustrissima salliva alla vista e all'odore di quegli uccelli cotti arrosto.

— Senta che bell'odore, signor pretore, — diceva il cancelliere.

— Badi di non... scriverlo nel verbale di udienza, — rispondeva l'altro.

Se fossi stato pretore, in parola d'onore avrei fatto il giudizio di Salomone squartando tutto quel ben di Dio.

Vennero pure portate in Pretura più di cento quaglie vive, sequestrate ad un oste. Figuratevi che starnazzate d'all, che cantatine la ce... ce... ce... nella della giustizia!

Mancava l'amico Ippolito per la rivista musicale. Che peccato!

***

In conclusione, non ogni male vien per nuocere. Ciascun albergatore pagò senza tante questioni la contravvenzione al pretore mandò le quaglie vive e gli uccelli cotti all'Ordine otrotico maschile.

Che cuccagna per quei poveri figliuoli! Giurerei che a tavola essi hanno fatto discorsi e nominato qualche Commissione per dare il maggiore impulso possibile alla caccia proibita ed alla guardia che la reprimono, quando gli uccelli cacciati sono già nello spiedo.

TOGA-RASA.

Ci giunge da S. Mauro la notizia che si è così spenta, nella sua villa di Moncalieri, la signora

Mina Solei nata Badano.

Era donna educata ad alto sentimento, di cuore e di mente squisita, affettuosa madre di due gentili signore, e consorte del comm. Giuseppe Solei. I poverelli da lei largamente beneficati, troppo presto hanno ora a lagrimarne la perdita.

È morta, in ancora vegeta età, di crudo morbo, mentre la famiglia si apprestava a festeggiare la nuova sbocciatura or ora toccata al suo capo.

Valga il compianto di quanti hanno conosciuto quell'egregia signora a consolare il marito e la figlia.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 11 agosto.

*** Al Circolo degli Artisti.** — Ieri sera, nella sala maggiore del Circolo degli Artisti, aveva luogo per parte della Società corale di quel Circolo la prova generale dei cori a quattro voci d'uomini, che verranno eseguiti al Concorso internazionale di Ginevra.

Una metà del gran salone, l'attigua galleria ed i gabinetti d'accesso erano occupati da numeroso concorso di pubblico.

Moltissime signore e signorine erano intervenute per incoraggiare col loro plauso quei bravi giovanotti.

Dalle pareti laterali della sala pendevano due bandiere contornate collo stemma della nostra città, una della Banda municipale torinese, l'altra della Società corale del Circolo degli Artisti.

Alle 9 1/2 i membri della Società corale guidati dal maestro Dalbesio entrarono nella sala.

Essi erano tutti fregiati di una coccarda tricolore con stelletta e nastrini.

Come furono intonati al diede principio al primo coro: *La campana*, del Donizetti, coro di grande semplicità, ma di effetto grandissimo. Esso venne ascoltato con religiosa attenzione e vivamente applaudito.

Venne poi eseguito il coro del De Billi: *La sera*, ed anche questo ottenne un lusinghiero successo.

Si passò quindi ai cori di concorso; primo fu un coro a scelta del maestro Dalbesio: *Il sonno vero*, di difficile esecuzione e di riuscitissimo effetto.

Il coro imposto dal Comitato di Ginevra venne eseguito subito dopo; esso è del maestro Semet, e s'intitola *La volanga*; quantunque irto di difficoltà d'esecuzione, pure quei bravi coristi seppero uscirne con bravura ed onore e seppero pure dare un effetto colorito in quei punti in cui, con un armonia imitativa, viene musicalmente descritto il roviare di una valanga.

Il saggio aveva quindi termine coll'inno nazionale italiano a *Fratelli d'Italia* e con accompagnamento di fanfara ed alle grida entusiastiche di *Viva Ginevra!*

E noi facciamo eco a quelle grida unendo il nostro plauso ed i nostri auguri a quella schiera di dilettanti-artisti che si regge in forza principale a tener alto in battaglia del canto italiano.

Siamo certi che supererà la prova del concorso ed arriverà a mietere gli allori della vittoria, e questa prova sarà come il battesimo della Società corale che, sorta da così poco tempo nel seno del Circolo degli Artisti, grazie alle premurose e paterne cure del maestro Dalbesio, si è messa già in grado di dar di sè così ottimo saggio.

Questi soldati del canto partiranno stasera per Ginevra unitamente alla Banda municipale, col convoglio delle 6,30.

Mandiamo a tutti auguri di lieta sorte e di trionfale ritorno.

*** Teatro Balbo.** — Ieri sera questo teatro era più affollato del consueto; e veramente la brava Compagnia Moro-Lin si merita questo e anche maggior concorso.

Vanno rappresentate *Nobiltà de andar'one* (nobiltà incompleta) del De Blasio, buon scenario pieno di brio, di colorito, di cuore, colto di netto nella vita veneziana moderna, e le quali trovano negli artisti veneti la più bella, la più efficace delle esecuzioni. In questa commedia la fatica principale è sostenuta dalla Arnous-Morolin, che colla sua *disecola* arguta entusiasma il pubblico e gli strappa fragorosi applausi.

Quante ovazioni ieri sera a lei, alla signora Ninfa-Borini, a *sior Anzolo*, allo Zago! Tutte meritate.

*** Il figlio di Sarah Bernhardt.** — L'attrice Sarah Bernhardt-Damala ha ora trovato un nuovo mezzo per far parlare di sè.

Ha testè comprato a Parigi il *Théâtre des Nations* e ha fatto comprare in nome di suo figlio Maurizio Bernhardt l'*Ambigu*.

Maurizio ha diciassette anni. È il più giovane impresario che Parigi abbia ancora veduto. Ma tutti capiscono che il figlio è un gerante della madre, la quale, non paga di far l'attrice, si dà ora anche alla speculazione.

Che ne un effetto del matrimonio?

Egli perciò eccitato dalla gelosia, pensò di eseguire i suoi propositi di vendetta.

Nel giorno 7 del mese di febbraio del corrente anno, scrisse un bigliettino ai suoi superiori d'ufficio dicendo d'essere ammalato ed a letto. Invece partì per Blaost, dove giunse alle sette del mattino, e si recò subito a trovare Maria Liotard.

Costei che non si attendeva quella visita mattutina, non giunse in tempo a travisare Fontaine che si trovava colà seduto vicino a lei.

Pachon a quella vista rimase come interdetto, e, tutto turbato, chiese di abbracciare le sue due bambine ed uscì.

Appena fuori della porta estrasse la rivoltella, tirò su la bacchetta e di nuovo entrò tutto sconvolto e sparò un colpo contro Fontaine che non fu colto. Ne sparò un altro contro Maria, e con quello sventuratamente colpì una delle sue bambine che era corsa in quella camera, la piccola Carlotta, la quale, poverella, il giorno dopo morì.

Vi lascio immaginare il dolore di quel povero padre, che aveva in quella bambina riposto ogni sua speranza.

Andò egli stesso a consegnarsi all'autorità, e giorni sono fu portato all'udienza. Egli negò la premeditazione, e disse d'aver agito sotto l'eccitamento della gelosia.

I giurati ammisero la forza irresistibile, e Pachon venne assolto.

***

Parma.

Caccia agli uccelli morti.

Questa caccia si fa negli alberghi, dai gaudenti, i quali alla loro volta restano meschiati e spennacchiati dagli albergatori; e la si è fatta giorni sono a Milano dalla Questura, e venti albergatori, i quali, anch'essi a volta loro rubarono cacciati e posti in contravvenzione, perchè trovati in possesso di uccelli e selvaggina.

La legge sulla caccia proibisce che nel circondario di Milano si abbiano a prendere uccelli prima del 15 del corrente mese.

***

Immaginatevi le scene straziant di tanti uccelli colti in fragrante (da fragranza) mentre ballavano in valzer nello spiedo; il dolore dei cuochi, degli albergatori e dei girarrosto! È una cosa che fa sanguinare il cuore e... venire l'acquolina in gola.

E se lo seppe l'illustrissimo signor pretore, il quale dovette, per tutta una mattina, durante i giudizi, inghiottire l'illustrissima salliva alla vista e all'odore di quegli uccelli cotti arrosto.

— Senta che bell'odore, signor pretore, — diceva il cancelliere.

— Badi di non... scriverlo nel verbale di udienza, — rispondeva l'altro.

Se fossi stato pretore, in parola d'onore avrei fatto il giudizio di Salomone squartando tutto quel ben di Dio.

Vennero pure portate in Pretura più di cento quaglie vive, sequestrate ad un oste. Figuratevi che starnazzate d'all, che cantatine la ce... ce... ce... nella della giustizia!

Mancava l'amico Ippolito per la rivista musicale. Che peccato!

***

In conclusione, non ogni male vien per nuocere. Ciascun albergatore pagò senza tante questioni la contravvenzione al pretore mandò le quaglie vive e gli uccelli cotti all'Ordine otrotico maschile.

Che cuccagna per quei poveri figliuoli! Giurerei che a tavola essi hanno fatto discorsi e nominato qualche Commissione per dare il maggiore impulso possibile alla caccia proibita ed alla guardia che la reprimono, quando gli uccelli cacciati sono già nello spiedo.

TOGA-RASA.

Ci giunge da S. Mauro la notizia che si è così spenta, nella sua villa di Moncalieri, la signora

Mina Solei nata Badano.

Era donna educata ad alto sentimento, di cuore e di mente squisita, affettuosa madre di due gentili signore, e consorte del comm. Giuseppe Solei. I poverelli da lei largamente beneficati, troppo presto hanno ora a lagrimarne la perdita.

È morta, in ancora vegeta età, di crudo morbo, mentre la famiglia si apprestava a festeggiare la nuova sbocciatura or ora toccata al suo capo.

Valga il compianto di quanti hanno conosciuto quell'egregia signora a consolare il marito e la figlia.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 11 agosto.

*** Al Circolo degli Artisti.** — Ieri sera, nella sala maggiore del Circolo degli Artisti, aveva luogo per parte della Società corale di quel Circolo la prova generale dei cori a quattro voci d'uomini, che verranno eseguiti al Concorso internazionale di Ginevra.

Una metà del gran salone, l'attigua galleria ed i gabinetti d'accesso erano occupati da numeroso concorso di pubblico.

Moltissime signore e signorine erano intervenute per incoraggiare col loro plauso quei bravi giovanotti.

Dalle pareti laterali della sala pendevano due bandiere contornate collo stemma della nostra città, una della Banda municipale torinese, l'altra della Società corale del Circolo degli Artisti.

Alle 9 1/2 i membri della Società corale guidati dal maestro Dalbesio entrarono nella sala.

Essi erano tutti fregiati di una coccarda tricolore con stelletta e nastrini.

Come furono intonati al diede principio al primo coro: *La campana*, del Donizetti, coro di grande semplicità, ma di effetto grandissimo. Esso venne ascoltato con religiosa attenzione e vivamente applaudito.

Venne poi eseguito il coro del De Billi: *La sera*, ed anche questo ottenne un lusinghiero successo.

Si passò quindi ai cori di concorso; primo fu un coro a scelta del maestro Dalbesio: *Il sonno vero*, di difficile esecuzione e di riuscitissimo effetto.

Il coro imposto dal Comitato di Ginevra venne eseguito subito dopo; esso è del maestro Semet, e s'intitola *La volanga*; quantunque irto di difficoltà d'esecuzione, pure quei bravi coristi seppero uscirne con bravura ed onore e seppero pure dare un effetto colorito in quei punti in cui, con un armonia imitativa, viene musicalmente descritto il roviare di una valanga.

Il saggio aveva quindi termine coll'inno nazionale italiano a *Fratelli d'Italia* e con accompagnamento di fanfara ed alle grida entusiastiche di *Viva Ginevra!*

E noi facciamo eco a quelle grida unendo il nostro plauso ed i nostri auguri a quella schiera di dilettanti-artisti che si regge in forza principale a tener alto in battaglia del canto italiano.

Siamo certi che supererà la prova del concorso ed arri

PICCOLA POSTA.

Ai nostri corrispondenti, associati, e a chiunque ci scriva, raccomandiamo vivamente le seguenti **avvertenze** per ciò che riguarda la *Corrispondenza epistolare:*

1° Le lettere e corrispondenze da pubblicarsi sul giornale o riguardanti la redazione della *Gazzetta* debbono essere indirizzate impersonalmente — *Alla Direzione della* Gazzetta Piemontese, *Torino* — perchè se indirizzate personalmente a nome del Direttore o qualcuno dei redattori, assentandosi l'uno o gli altri, possono giacere sigillate e soffrire ritardi dannosi.

2° Reclami possono o devono indirizzarsi personalmente, coll'indicazione di lettera privata, al nome del Direttore — Luigi Roux, *Torino, 20, piazza Solferino* — quelle lettere che riguardano comunicazioni private o argomenti delicati o personali, o cose da tenersi segrete.

3° Tutte le altre lettere riguardanti la contabilità, l'amministrazione, i reclami, gli annunzi, le associazioni o che altro si voglia, debbono essere dirette — *All'Amministrazione della* Gazzetta Piemontese, *Torino.*

4° Le lettere riguardanti cose tipografiche o librarie si dirigano — *Ai sigg.* Roux e Favale, *Torino.*

RIVOLI via Querro, N. 10, regione San Martino. — 11 settembre prossimo, ore 9 ant. **Incanto volontario** di terreni cinti da muro adatti a fabbricazione di villini, divisi in tre lotti.

Per informazioni dirigersi in Rivoli al notaio procedente Lorenzo CELLONA, via Maestra, N. 9, ed in Torino al geometra GUINZIO, via Corte d'Appello, 2. 1938

AVIGLIANA *Per la stagione.* **Alloggio** signorilmente mobiliato, con o senza giardino, buon'aria, magnifica vista.

Dal Droghiere CASASCO, sulla piazza. 1872

Bellissime botteghe

con ammezzati soprastanti nella migliore posizione di Torino, d'affittare unite o separate. — Dirigersi all'Agenzia ROSSI, piazza Carignano. 1924

ISTITUTO POZZO

Via Vescovado, 3, BIELLA

I Convittori frequentano il corso liceale, ginnasiale, tecnico ed elementare nel Civico Collegio e la Scuola professionale. 1903

PIANOFORTE d'affittare. — Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 29.

Avviso ai Tipografi

Da **vendere una macchina** celeristima per la stampa di giornali (da 4500 a 6000 per ora), ancora in lodevolissimo stato.

Dirigersi per schiarimenti e trattative dai sigri TARIZZO e ANSALDI, meccanici, corso Regina Margherita, 153. 988

I romanzi della Guigi: **Ho una casa mia! Ricordi di una giovane sposa,** o **La mia casa! I miei figli! Ricordi di una madre,** sono ricercatissimi dalle signore. — Ciascuno lire **due.** 1635

LO

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescante del sangue, del **prof. Ernesto Pagliano,** unico successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze, si vende esclusivamente in Napoli, 5, Calata S. Marco (casa propria). In Torino, presso le farmacie Turisco, piazza S. Carlo. La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il sig. Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, *Enrico e Pietro Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano del fu Giuseppe,* il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *prof. Girolamo,* e non mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano d'ingannare la buona fede del pubblico. Perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima che ogni altro cenno o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne prende. 1730 **Ernesto Pagliano.**

MASONS'

Lucido cera originale americana

per calzature e finimenti.

Unico al mondo

Nero brillante - Effetto prontissimo

Conserva il cuoio — Assai economico, dovendosi usare molto allungato con acqua. — In bicchieri metallici a cent. 30, 40 e 80.

Presso **Carlo MANFREDI,** *Torino,* via Finanze, 3 o 5. 1627

CONSORZIO OBBLIGATORIO

per costruzione di un PONTE sul Torrente Elvo

IN TERRITORIO DI QUINTO VERCELLESE

AVVISO D'ASTA

Addì **12** *settembre* 1882, *alle ore 9 antimerid.,* in Vercelli, e nel palazzo dell'Opera pia San Luigi, via del Monte di Pietà, N. 22, sede del Consorzio, si procederà a pubblico incanto per l'appalto delle opere di costruzione di un ponte sul torrente Elvo, sulla base del prezzo di L. **268,000.**

Sunto delle condizioni d'asta:

1° L'incanto seguirà a schede segrete redatte in carta bollata da L. 1 20;

2° Le offerte in diminuzione dovranno essere di un tanto per cento sul ribasso totale dell'appalto;

3° Il deposito per adire all'incanto è di L. 12,000;

4° La garanzia definitiva per la stipulazione del contratto è di L. 30,000;

5° I concorrenti all'asta dovranno presentare 24 ore prima dell'incanto un certificato di idoneità;

6° I lavori di costruzione dovranno intraprendersi al principio dell'anno 1835, ed ultimarsi entro tutto il 1884;

7° I pagamenti all'impresario verranno fatti a rate mensili non maggiori di L. 10,000;

8° In Vercelli, alla sede del Consorzio e presso il perito consorziale sig. ing. Minasio Ignazio, via Istituto Gattinara, N. 8, sono visibili il progetto di costruzione del ponte e capitolato d'appalto.

Vercelli, 1° agosto 1882.

Per parte dell'Amministrazione consortile
Il Segretario M. NEGRI.
1912

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE

di lavori di utilità pubblica ed agricola

ROMA

Capitale		L. 50,000,000
Id.	emesso	» 25,000,000
Id.	versato	» 12,500,000

Emissione delle Obbligazioni da ***Lire* 500,** fruttanti il **5 0/0** ***netto da ogni imposta*** e rimborsabili ***alla pari*** mediante estrazione a sorte.

I *Coupons* semestrali in L. **12 50** caduno sono pagabili ***senza trattenuta di sorta*** al 1° *aprile* ed al 1° *ottobre d'ogni anno,* in tutte le Città d'Italia presso la BANCA NAZIONALE, e parimenti sono ivi rimborsabili le Obbligazioni estratte.

La Banca Nazionale stessa fa pure anticipazioni su detti titoli.

GARANZIA

Queste Obbligazioni sono garantite *a tenore dell'art. 3° degli Statuti e rappresentano le annualità dovute alla Società, dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dai Consorzi e dalle Compagnie, e sono quindi garantite da tali annualità, oltre che dal Capitale della Società stessa.*

Per maggior comodo degli acquirenti, la Società rilascia pure dei certificati di deposito volontario, obbligandosi a pagare al depositante, senza esigere alcun diritto di commissione, *tanto l'importo delle Cedole, quanto quello dei Titoli estratti.*

In **Torino** l'emissione è affidata alla

Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
(via Ospedale, N. 24), ed al

Banco di Sconto e Sete (via S. Teresa, N. 11), presso i quali possono ritirarsi le Obbligazioni, al prezzo di L. **500** caduna, aventi godimento d'interessi dal giorno dell'acquisto. 1641

GUIDA PRATICA

all'IDROTERAPIA

del Dr **Ignazio DEBERNARDI**
Direttore dello Stabilim. Idroterapico di **BIELLA-PIAZZO.**

Si vende al prezzo di L. 1 50, franco di posta, presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 o 5, Torino. 1911

CAPITALI da mutuare con ipoteca. Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 19-1936.

CHI DESIDERA impiegare bene il suo danaro senza spese di spesa, scriva a quest'Amministrazione, Cassetta N. 10-1937.

Casa commerciale

bene avviata, cerca un socio che ponga disporre di 30 mila lire circa. — Scrivere a quest'Amme, Cassetta N. 21-1920.

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione da *vendere* o da *affittare* a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Mentù Attilio,** *Torino,* via Doragrossa, 23, piano 1°. 1600

ERNIE 18 8

Cinto sistema Rota.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

AI CACCIATORI E NEGOZIANTI D'ARMI

Si spedisce **franco di posta** il Catalogo di tutto il genere **ARMI** ed articoli da caccia a chi ne fa richiesta a **GIACOSA LUIGI, via Ospedale, N. 10, Torino.** — Riparazioni alle armi, vendita di polvere vera francese, **Schulze** e pallini temperati. **CONCORRENZA IMPOSSIBILE.** 1900

LUIGI JÄGER in EHRENFELD-KÖLN

(Germania) raccomanda le sue rinomate macchine di **mattoni, pietre refrattarie, tegole per tetti, lastre, tubi,** ecc. *Illustrazioni e prezzi gratis e franco.* 1888

PARAFULMINI 1679

dei più recenti sistemi.

TORINO — **PIETRO ROFOLO**, via Gaudenzio Ferrari, 12 — TORINO.

FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Gran Diploma d'onore — *Medaglia d'oro, Parigi* 1878.

Medaglie d'oro *a diverse* Esposizioni

Certificati *numerosi* delle primarie Autorità mediciali.

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è **il buon latte svizzero.** Esso supplisce all'insufficienza od alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. — *Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'***inventore** HENRY NESTLÉ, Vevey (Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane.* 1815

Farmacia PRATO già CERRUTI

TORINO — *Via Po,* 23 — TORINO

INIEZIONE SOMMERVILLE

Pronta e sicura guarigione delle *gonorree* si recenti che croniche senza uso di mercurio. — *Prezzo* L. **2 50** il flacone.

Spedizione per pacco postale con centesimi 50 d'aumento.

Bagni di mare a domicilio.

Chiunque può prepararsi in casa un bagno di mare sciogliendo nell'acqua un pacco di sale di mare naturale. — *Prezzo cent.* **40** *il pacco.*

Specialità Medicinali Italiane, Francesi, Inglesi, Tedesche, Americane, ecc., ecc. 1795

OROLOGIERIA di PRECISIONE

Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

PRESSO

GIUSEPPE FULCHERIS

Orologiere del R. Osservatorio Astronomico

TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 1600

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, acuti, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina: non esigono nè privazioni nè regime speciale. Sono facili a prendersi; non infiacano lo stomaco ed arrecano in pochi giorni guarigione radicale.

Spedizione a mezzo pacco postale con 10 cent. d'aumento.

L. 3 50 e 2.

Torino — *Farmacia* TARICCO, *piazza S. Carlo* — Torino. 1890

COCO DI CALABRIA *Bibita salina, rinfrescante igienica, rinfrescante e digestiva.*

Massima economia — **un centesimo al litro** — Gusti aggradevolissimi; menta, limone, anice, ciriegie. — Specialità adottata dall'armata svizzera, da gran numero di Società di navigazione, Compagnie di strade ferrate, officine, ospedali. — Sei medaglie e diplomi d'onore. — Ogni scatola per ottenerne 50 litri, cent. 75; per 100 litri L. 1 50.

Si spedisce *franco* ovunque stavi servizio di pacchi postali, inviando cent. 50 in più, sia per una scatola sola come per più scatole insieme.

Depositari: TORINO, **Morlondo e Gariglio**, *piazza S. Carlo,* e **Carlo Manfredi,** *via Finanze,* 3 e 5. 1906

COMMENTO

ALLA

LEGGE ELETTORALE POLITICA

22 gennaio e 7 maggio 1882, N. 533 e 725 (serie 3ª)

COMMENTATO

dalla Giurisprudenza, dalle discussioni delle due Camere e dalle Circolari ministeriali, col testo del *R. Decreto* 31 *gennaio* 1882, *della Legge sulle Incompatibilità parlamentari, del Regolamento della Camera e della Giunta per la Verificazione delle elezioni, e delle altre Leggi e Regolamenti che vi hanno attinenza,* con aggiunta di Moduli e Formulario relativi

DELL'AVV. **ACCOSSATO SECONDO**

Un vol. in-8° — Prezzo L. **4.**

Presso le Librerie ROUX e FAVALE — Torino.

I TESORI SOTTERRANEI DELL'ITALIA

DI

G. JERVIS

Descrizione topografica e geologica di tutte le località nel Regno d'Italia in cui rinvengonsi minerali, ordinata secondo i Bacini idrografici del Paese: arricchita di analisi di minerali impiegati nelle arti e nelle industrie, di considerazioni economiche, studi geologici e numerose note su tutti gli argomenti collaterali.

Opera completa in tre vol. in-8° con molte illustrazioni originali.

PREZZO L. **40**

Vol. I.	*Regione delle Alpi*	L. 40
» II.	» *dell'Appennino e Vulcani dipendenti*	» 15
» III.	» *delle Isole*	» 15

Presso le Librerie ROUX e FAVALE — Torino.

Teatri

Balbo, c. 8 1/2. — *Ludro e la sua gran giornata — Non più amore senza stima.*

Alfieri, c. 8 1/2. — *Le spondè del Po — Alla corte d'un impiego.*

Arena, c. 8 1/2. — *Teresa Raquin.*

Skating Ring *di Valentino.* — Apertо tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 10 AGOSTO 1882.

Nascite 21, cioè maschi 11 femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Bovico Candido, capitano, con Dall'Ovo Carolina — Farnè Francesco con Rosa Laura vedova Cattaneo — Lovera Francesco con Bertolino Emma — Mussallo Pietro con Ardissone Maria Anna — Ponsa Lorenzo con Agnelli Maria.

Morti denunciati. — Lanza Teresa, d'anni 10, di Torino — Nove Laura nata Serba, id. 66, di S. Damiano d'Asti — [illegible] Giuseppa nata Bogiscanti, id. 83, di Torino — Calvola Maddalena nata Boglioni, id. 62, di Spigno — Guidobono Anna nata Marioglio, id. 67, benestante, di Genova — Bruno Maria nata Cuchat, id. 31, di Sorso — Rastichelli Augusto, id. 32, muratore, di Gassino — Gabbiadini Giovanni, id. 51, domestico, di Somma — Racca Carlo, id. 58, bracciante, di Carignano — Olivero Maria nata Centorello, id. 66, serva, di Castellamonte.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui 3 decessi in [illegible], negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 10 agosto 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 737,5 3 p. 736,3 9 p. 737,3

Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali:

+22,5 +27,4 +19,0

Tensione del vapore in millimetri:

13,6 12,8 13,1

Umidità relativa in centigradi:

65 45 77

Vento:

NE 6. S 6. calma

Stato atmosferico:

b. p. s. s. ser. sereno

Temperatura estrema ai Nord in gradi centes. min. +19,2 mass. +27,9

Acqua caduta millimetri 15,3.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 12 agosto.

Nascita del Sole 5.18 — Passaggio al meridiano 0.24 — Tramonta 7.29.

Nascere della Luna 3.36 matt. — Passaggio al meridiano 11.14 matt. — Tramonta 6.23 sera.

Giorno della Luna 2d.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 8 agosto 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La zona delle basse pressioni che dal 30 luglio al 7 di questo mese persisteva sulla Scandinavia e sul Baltico, si estende ancora sulla Russia ove il barometro è al disotto di 735 mm.

Sulle isole Britanniche all'ovest ed al nord della Francia il barometro varia poco e segna in media 768 mm.

Una debole depressione si è avanzata sul nord della Spagna; essa potrà arrecare quanto prima dei temporali nel golfo di Guascogna.

Italia. — 8 agosto 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione superiore a 765 mm. soltanto sulla Francia settentrionale e sulle isole Britanniche.

Persiste la depressione sulla Russia; Valentia 767, Mosca 745 mm.

Barometro leggermente basso in tutta l'Europa meridionale, e variabile stamane in Italia da 759 a 757 mm.

Nel pomeriggio di ieri e nella notte pioggerella e temporali in parecchie stazioni del continente.

Stamane cielo misto e venti deboli settentrionali.

Mare agitato a Po di Primaro, mosso qua e là altrove.

Tempo ancora temporalesco.

Temperatura estrema osservata *in Europa ed Africa* il 6 agosto 1882.

	Massimo	Minimo
Haparanda	+24.0	+13.0
Stoccolma	+17.0	+13.0
Christiansandt	+15.0	+10.0
Copenaghen	+19.0	+13.0
Valenza	+28.8	+12.8
Yarmouth	+25.4	+12.2
Bruxelles	+20.3	+11.8
Amburgo	+18.0	+11.0
Cassel	+19.0	+12.0
Breslavia	+15.0	+11.0
Cracovia	+17.3	+12.0
Vienna	+18.0	+12.0
Berna	+19.0	+11.0
Parigi	+24.1	+13.0
Bordeaux	+30.0	+14.7
Lione	+24.5	+12.4
Nizza	+28.0	+19.0
Madrid	+30.0	+18.2
Lisbona	+24.0	+18.0
Trieste	+29.0	+20.0
Torino	+28.0	+17.4
Mumelleri	+29.6	+16.5
Firenze	+29.2	+16.0
Roma	+30.4	+16.5
Napoli	+28.7	+20.6
Cagliari	+30.0	+20.0
Palermo	+28.5	+18.2
Costantinopoli	+26.0	+17.0
Algeri	+29.0	+18.4
Tunisi	+32.0	+20.0
Biskra	+39.0	+22.0

Temperatura della Russia, ore 7 antimeridiane.

Pietroburgo +20.0 Mosca +12.7

Per P. F. Denza Tuletta.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 agosto:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia e nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. **R. D.** (num. 919), 15 giugno, che concede al Consorzio irrigatorio delle pratarie di Mezzo Morta, in territorio di Roccolgi, provincia di Cuneo, la facoltà di riscuotere coi privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci.

3. **R. D.** (num. DCXI), 15 giugno, che erige in Corpo morale l'Asilo Pier Filippo Fiorenzi.

4. **R. D.** (n. DCXXXIII), 15 giugno, che approva l'aumento del capitale della Banca Cooperativa di Moncalieri, da lire 20,000 a lire 40,000, diviso in n. 2000 azioni da lire 20 ciascuna.

5. **R. D.** (num. 911), 29 giugno, che accorda al Consorzio di irrigazione con le acque del fiume Tusciano (provincia di Salerno) la facoltà di riscuotere coi privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci.

6. **R. D.** (num. 913), 29 luglio, che sopprime un posto di vicedirettore di 1ª classe, con l'annuo stipendio di lire 4000, un posto di custode di 2ª classe con lire 1650, e due posti di guardie di 3ª classe con lire 800 ciascuna, nel ruolo unico degli impiegati addetti ai musei, alle gallerie, agli scavi ed ai monumenti nazionali.

7. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna annunzia:

1. Che è interdetto il linguaggio segreto o convenzionale pei telegrammi privati, anche con Alessandria, e generalmente con le località egiziane soggette all'amministrazione khedivale e per le quali fosse attivata una comunicazione per la via di Malta o di Xanto (Compagnie Eastern Telegraph).

Si ricorda che tutti i telegrammi per l'Egitto sono accettati a rischio e pericolo dei mittenti.

2. Che è interrotto le linee terrestri giapponesi presso Nagasaki. I telegrammi vengono inoltrati coi migliori mezzi senza cambiamento di tassa.

Roma, 7 agosto 1882.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO

Incanto pel 18 agosto, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza in Torino (per descrizione del primo incanto):

Spaccio all'ingrosso dei generi di privativa nel Comune di Moncalieri, del presunto reddito annuo lordo di L. 3825.

Deposito di L. 1900.

Appalto pel 14 agosto, ore 1 pom., nell'ufficio della direzione di Commissariato militare della Divisione di Torino (per descrizione del primo incanto):

Provvista di 6000 sacchi di tela di Otona per l'importo di L. 15,000.

In due lotti.

Cauzione per ogni lotto L. 600.

Id. pel 22 agosto, ore 3 pom., nell'ufficio della Direzione d'artiglieria della fonderia di Torino:

Provvista di 900 tonnellate di coke a L. 60, importare L. 18,000.

In un sol lotto.

Cauzione di L. 1800.

Provvista di 500 tonnellate di lignite magra a L. 45, importo L. 22,500.

In un sol lotto.

Cauzione L. 2300.

Id. pel 22 agosto, ore 10 ant., nell'ufficio della Direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino (per descrizione del primo incanto):

Provvista di 420 tonnellate di coke a litantrace per l'importo totale di L. 18,020.

In un sol lotto.

Cauzione L. 1900.

Id. pel 30 agosto, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza in Torino:

Rivendita di generi di privativa in Torino (sotto la Gallleria Subalpina).

Il reddito medio lordo della vendita in quest'ultimo triennio è lire 6822.

Deposito L. 683.

Id. pel 24 agosto, ore 3 pom., nell'ufficio della Direzione d'artiglieria della Fonderia di Torino:

Provvista di chiodi, 5000 in piastre in ferro a lire 3, importo lire 15,000.

In un sol lotto.

Cauzione L. 1500.

Fallimento *(dichiarato)* di Mezzio Giuseppe, costruttore meccanico in Torino.

Adunanza dei creditori il 17 agosto, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Eredità. — Vagnone Emilio, tanto in nome proprio che in quello di suo figlio, e Delfina Vagnone, moglie Grassi, hanno dichiarato alla Pretura di Mergozzo di accettare, con altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità dismessa dal proprio padre Vagnone notaio Delfino.

Risoluzione di Società. — Con scrittura 19 luglio 1882 venne risolta la Società pel commercio in cereali e generi affini in nome collettivo e con sede in Torino, contratta tra i signori Burdin Ernesto e Panero Lorenzo, rimanendo consolidatario il solo Burdin Ernesto, sotto la ragione sociale Panero e Comp.

Id. — Con atto pubblico 22 luglio 1882 venne sciolta la Società Davide Rossi e figlio, corrente in Torino, costituita fra il comm. Davide Rossi e suo figlio Angelo, con facoltà a quest'ultimo di continuare il commercio per conto suo, sotto la ragione sociale Davide Rossi e figlio.

PROVINCIA DI CUNEO.

Eredità. — Martini Anna vedova Pessione, nella sua qualità di madre e legale amministratrice dei beni della sua figlia minore, dichiarava alla Pretura di Valgrana di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del fu di lei marito Pessione Costanzo, nipote deluso in Castellinaldo il 16 maggio 1870, senza testamento.

Roma, 7 agosto 1882.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Incanto pel 17 agosto, ore 10 ant., al Trib. civ. d'Alessandria:

Stabili [illegible] caduti nel fallimento di Francesco Prigione] consistenti in una pezza vigna e campo in territorio di Fascite.

Sul prezzo di L. 9175.

Id. pel 24 agosto, ore 11 ant., al Trib. civ. di Acqui (subasta Torello contro Morino):

Pezza di terra vignata e campiva situata sulla fine di Nizza Monferrato.

Id. pel 29 agosto, ore 11 ant., nel Civico Palazzo di Valenza:

Affittamento dell'esercizio ed esazione del pedaggio sul ponte in barche sul Po per un novennio, da cominciare col 1° gennaio 1883, sul prezzo di L. [illegible] di annue lire.

Deposito L. 4300.

Id. pel 9 settembre, ore 11 ant., al Trib. civ. d'Acqui (subasta Marenco contro Grillo):

Orto, aia, casina, vigne, prato, campo, boschi, castagneti e gerbido in territorio di Rocagrua.

In quattro lotti, ai prezzi di lire 1500, 2600, 550 e 300.

Appalto pel 12 agosto, ore 10 antimeridiane, al Palazzo Municipale di Alessandria (per descrizione del primo incanto):

Somministrazione della legna e del carbone al legna occorrenti per uso del Municipio di Alessandria e degli stabilimenti da lui dipendenti durante il triennio dal 1° ottobre 1882 al 30 settembre 1885.

Id. pel 17 agosto, ore 10 antimeridiane, in una sala del palazzo della Prefettura di Alessandria:

Opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria del Comune di Cisterna d'Asti ai confini con S. Damiano d'Asti, di lunghezza metri 3333,26, per la presunta somma di L. 35,000.

Deposito di L. 1000.

Id. pel 22 agosto, ore 11 ant., nell'ufficio della segreteria dell'Ospedale degli infermi di Casale Monferrato:

Opere di ripristinamento ed ampliamento del fabbricato del podere di Rampezzana in territorio di Trino, per l'importo di L. 23,721 73.

Deposito L. 1040.

Fallimento *(dichiarato)* di Cabella Luigi, commerciante ambulante in istoffe in Alessandria.

Adunanza dei creditori il 21 agosto, ore 2 pom., al Tribunale civile di Alessandria, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *fin corso di liquidazione)* di Canella Battista, casalingo in Cabelli ed in Alba.

Adunanza dei creditori il 25 agosto, ore 2 pom., al Tribunale civile d'Asti, per la verifica dei crediti.

Id. *(id.)* di Vergnano Francesco, negoziante in laterizi sulle fini di Montemagno.

Adunanza dei creditori il 16 agosto, ore 10 ant., al Trib. civile di Casale, per la nomina dei sindaci definitivi.

Costituzione di società. — Con scrittura privata 29 giugno 1882 venne costituita società in nome collettivo con sede in Gavi per la durata di nevi dodici, tra i signori Piccalugo Emanuele, Canobbio Luigi, Parisi Federico, Marenco Giacomo, Rivera Domenico, Novaro Giacomo, Gualco Giacomo e Traverso Tommaso, sotto la ditta Banco Emanuele Piccalega e Comp., allo scopo di esercitare operazioni bancarie.

Risoluzione di società. — Con privata scrittura 23 giugno 1882 venne risolta la società costituita tra i signori Pellerino Tranquillino, Massino Secondo e Paola Antonio.

L'attivo ed il passivo sociale vanno consolidato in Paola Antonio e Pellerino Stefano, i quali costituiranno una nuova società commerciale in nome collettivo sotto la firma Paola e Pellerino, per l'esercizio di fornaci a sistema Hoffmann, con sede in Mombercelli d'Asti.

La società durerà 15 anni a far capo dal 24 luglio 1882. La firma sociale sarà comune ai soci.

Eredità. — Repetto Clementina vedova Molinari, nella sua qualità di madre e legale amministratrice dei minori suoi figli, ha dichiarato alla Pretura di Ovada di accettare, con altrimenti che col beneficio di inventario, l'eredità morendo dismessa da Molinari Sebastiano, deceduto in Ovada il 12 luglio 1882 con testamento pubblico, rogato Bardissero.

Id. — Magino Giuseppa vedova Garoppo, nella sua qualità di legale amministratrice dei minori suoi figli, dichiarò alla Pretura di Mombello Monferrato di accettare col beneficio d'inventario l'eredità devoluta ai detti minorenni e dismessa dal loro padre Garoppo Giovanni, morto senza testamento nella casa di Mombello Monferrato il 9 maggio 1882.

PROVINCIA DI NOVARA.

Incanto pel 6 settembre, ore 10 ant., al Tribunale civile di Bonadasada (subasta Cholina contro gli eredi del fu Molinelli per descrizione del primo incanto):

Stabili in territorio di Cravaggia sul prezzo di L. 2500.

Id. pel 29 settembre, ore 12 1/2, al Tribunale civile di Novara (subasta Campari contro Zanetti):

Fabbricato con stabilimento da seghe di legnami, in territorio di Novara.

Sul prezzo di L. 35,000.

Id. pel 14 agosto, ore 12 meridiane, nella sala comunale di Carcianno (per descrizione del primo incanto):

Vendita del taglio bosco ceduo di castagno, in territorio di Diegnolo Verbano.

Sul prezzo di L. 9000.

Deposito L. 450.

Id. pel 26 agosto, ore 10 ant., nel locale della Pretura di Omegna (subasta Bertola, debitore [illegible] d'imposta):

Casa civile con giardino e campo in territorio di Loreglia.

In due lotti, ai prezzi di L. 150 50 e 113 40.

Deposito L. 25 08.

Appalto pel 17 agosto, ore 8 ant., nella sala comunale di Lesa.

Lavori di costruzione del primo tronco della strada Lesa-Massino della lunghezza di metri 577 75.

Sul prezzo di L. 7000.

Deposito L. 3000.

Id. pel 21, 22, 23 e 24 agosto, ore 12 merid., nell'ufficio d'Intendenza di finanza della provincia di Novara:

Aggiudicazione delle esattorie di Biella, Candelo, Gattinara e Varallo, per il quinquennio 1883-87.

Cauzione L. 135,000, 22,000, 43,000, 33,500.

Id. pel 21 agosto, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza in Novara (per descrizione del primo incanto):

Rivendita dei generi di privativa in Cannobio, del reddito annuo lordo di L. 6000.

Deposito L. 600.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Migliore Vincenzo,* già albergatore in Candelo.

Adunanza dei creditori il 10 agosto, ore 3 pom., al Tribunale civile di Biella, per la formazione del concordato.

Id *(id.)* della ditta Strona e Mangherati, già fabbricante in stoffe a Sagliano Micca.

Adunanza dei creditori il 10 agosto, ore 10 ant., al Tribunale civile di Biella, per la nomina dei sindaci definitivi.

Costituzione di Società. — Con privata scrittura 25 luglio 1882 venne costituita in Vercelli tra i signori Ferraris Felice, Bernardo e Antonio Vittorio Società in nome collettivo sotto la ditta fratelli Ferraris, per la manifattura e commercio di laterizi.

Detta Società durerà dal 25 luglio 1882 all'11 novembre 1887.

Costituzione di società. — Con atto pubblico 1° agosto 1881 venne costituita società anonima per azioni con sede in Biella, avente per iscopo l'attivazione e l'esercizio della condotta di acqua potabile da derivarsi dallo sorgente in Oropa.

La società ha la durata di 50 anni, a far capo dal 1° giugno 1882.

Risoluzione di società. — Con scrittura 14 agosto 1882 venne risolta la società Grivetti Airoldi e Compagnia, corrente in Novara, e nominato stralciatore il rag. Angelo Spairani.

Risoluzione di Società. — Con privata scrittura 18 luglio 1882 venne risolta la Società in nome collettivo costituita in Vercelli tra i signori Ferraris Giuseppe, Felice, Giovanni, Antonio Vittorio ed Emanuele Iraselli e Ferzani Pietro sotto la ditta Ferzani e fratelli Ferraris, per esercizio del mulino di Serralunga, posto in territorio di Vercelli, e venne nominato stralciario il socio Ferraris Felice.

Id. Con atto 10 giugno 1882 il sig. Tedeschi Graziadio fu Isacco cessò di far parte della Società in nome collettivo per negoziazione di stoffe costituita in Vercelli, sotto la ditta Isacco Tedeschi.

Della Società si compilano nei soli rimanenti signori Tedeschi Giuseppe, Giuseppe, Alessandro e Vittorio figliuoli fu Isacco.

Eredità. — Sola Secondina, tanto in proprio che quale legale amministratrice della propria figlia minore Rosina, dichiarò alla Pretura di Cossato di accettare con altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa dal rispettivo marito e padre Rota Giuseppe, deceduto in Vaglunà Biellese il 13 maggio 1882, senza testamento.

Id. — Verazzi Giuseppe, tutore dei minori Morganti, dichiarò alla Pretura d'Intra di accettare con beneficio d'inventario l'eredità dismessa da Isaia Morganti padre dei detti minori, deceduto in Trobaso il 13 giugno 1882.

Mercati e Commercio

Frumenti.

Parigi, 9 agosto.

Prezzo per *quintale* metrico contante di frumento del mese di 77[illegible] l'ettolitro:

Mese corrente	L. 28 —
Settembre	» 27 —
Quattro ultimi mesi	» 26 85

Debole.

Nuova York, 5 agosto. — Cambio su Londra, dollari 4 82 3/4.

Su Parigi 5 16 7/8.

Farina, da dol. 4 80 a 5 00 per 88 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 15 — id.

Id. agosto, » 1 15 3/2 id.

Id. 7bre, » 1 15 3/4 id.

Id. 8bre, » 1 16 1/4 id.

Id. Primavera N. 2 disp. e nominale id.

Granoturco, cen. 68 3/4 al bushel di 56 litri.

Noli cereali per Liverpool, scellini 5 1/2 per ogni quarter (250 litri), per Londra 6 spt.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, cosa l'oliarno solido piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

CASALE, 8 agosto. — Grano L. 18 05 — Meliga 15 30 — Segale 12 24 — Avena 8 13 — Fagiuoli comuni 27 46 — Id. dall'occhio 26 15.

— Fave 14 62 — Ceci bianchi 27 68 — Idem nostrano 30 51 — Vino 1ª q. 0 875 — Id. 2ª q. 0 00 — Paglia 0 427 — Carne di vitello al ch. 1 40

CARMAGNOLA, 9 agosto.

2400 ett. Frumento	L.	18 85
300 » Segala	»	13 —
45 » Avena	»	9 75
270 » Meliga	»	15 75
180 » Riso	»	20 24
1500 mlr. Patate	»	0 75
— Buoi e manzi 1ª qual.	»	— —
Id. 2ª qualità	»	7 —
30 » Vacche 1ª qualità	»	8 50
100 Id. 2ª qualità	»	7 25
140 Giovenche	»	0 —
— Maiali	»	— —
60 Maiali da latte per capo	»	10 —
1000 mlr. Canapa greggia	»	7 30
1500 » Cordame	»	10 30
300 » Cuoi fino d'oliva	»	10 —